

IN TERZA PAGINA

A Bali, "l'isola degli dei", il paradiso è ancora un inferno

Il terzo servizio sull'Indonesia di Giuseppe Boffa

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 320

Monopoli e industrializzazione nell'isola

## Viaggio in Sicilia

La Commissione dell'Industria e del Commercio della Camera dei Deputati ha compiuto, la settimana scorsa, una visita di sette giorni in Sicilia, sotto la guida del suo presidente, on. Roselli. Correttamente accolto dai maggiori responsabili economici e tecnici e dalle maestranze, la Commissione ha visitato gli impianti industriali sorti in questi ultimi anni nell'isola, per iniziativa sia di grandi complessi e monopoli nazionali e stranieri (Montedison, Edison, Italcementi, A.B.C.D., RASOM, Gulf), sia di enti pubblici centrali o regionali (ENI, ESE), sia di medi e piccoli imprenditori locali e del continente (zona industriale di Catania).

La visita è stata estremamente interessante ed istruttiva. Nuove ed importanti attività industriali stanno sorgendo in alcuni centri della Sicilia. Vi portano lavoro e salari ed anche maggiori esigenze di istruzione professionale e di un certo livello civile. Tutte cose, queste, estremamente positive. Ma il tipo degli impianti creati, le forze che li hanno promossi, i criteri che ne regolano l'attività e lo sviluppo, in realtà, non sono che la riproduzione di problemi nuovi, pongono limiti, in molti casi estremamente ristretti, allo sviluppo generale di tutte le forze economiche e sociali dell'isola.

I grandi monopoli, nella scelta dei loro investimenti in Sicilia, sono stati guidati dalla ricerca del massimo profitto. Si sono impegnati, perciò, nei campi di più sicuro e largo rendimento aziendale e di gruppo. Ma non sempre l'interesse aziendale coincide con quello generale, tanto meno quando si tratta di industrie monopolistiche. Del resto, gli stessi dirigenti di queste aziende ce ne hanno dato frequenti prove, nelle conversazioni avute con loro: primo, pretendendo che le loro attività siano la stessa spesa pubblica (per trasporti, strade, porti) alle loro particolari esigenze, calpestando così gli interessi generali dell'economia e delle popolazioni locali; secondo, chiedendo di non essere « disturbati » nella loro attività, dal sorgere di altre imprese concorrenti (« allora il prezzo non lo facciamo più noi, ma il cliente », ci ha dichiarato, con scandalo, un industriale, un dirigente); terzo, non utilizzando appieno le concessioni avute, anzi, chiedendone ancora delle nuove, non con l'intenzione di sfruttarle, ma al solo scopo di sottrarle alla iniziativa altrui.

Questi non sono che gli aspetti negativi propri di ogni impresa monopolistica. Ma in Sicilia, questi tratti sono aggravati ancora. Si tratta di monopoli del Nord o stranieri i quali operano per soddisfare non solo esigenze di massimo profitto ma anche particolari esigenze produttive di gruppo o di mercato. La Gulf, ad esempio, fa raffinare all'estero buona parte del petrolio estratto. Inoltre le somme pompate dall'attività monopolistica nell'isola, non vanno ad accrescere l'accumulazione capitalistica ed a finanziare in loco altre imprese, ma sono assorbite dalle direzioni centrali, quando non vanno addirittura all'estero, come è il caso per la Gulf e per altre partecipazioni straniere.

In questo modo, la Sicilia viene posta dai grandi monopoli su un piano di sfruttamento, quasi di colonizzazione. Cioè, la penetrazione monopolistica accaparra lo sfruttamento delle maggiori risorse della regione, assorbe la quasi totalità delle non grandi disponibilità finanziarie, ostacola, quando non soffoca, l'iniziativa industriale locale. Inoltre, tenendo alti i prezzi dei concimi, dell'energia elettrica, del cemento, agisce da freno e non da stimolo allo sviluppo dell'agricoltura e delle attività non solo dell'artigianato, ma anche delle piccole e medie imprese industriali. Non risolve, perciò, ma complica la soluzione del problema della massima occupazione, problema fondamentale per la rinascita e il progresso della Sicilia.

Per avviare la Sicilia ad un'effettiva rinascita bisogna, in primo luogo, rovesciare la politica dei monopoli, la cui attività deve essere strettamente controllata, in modo che non ostacoli lo sviluppo economico e il progresso generale dell'isola. Questo non significa porre ostacoli all'iniziativa privata, come pretendono alcuni. Significa, semplicemente, porre dei limiti all'invasione dei monopoli, proprio per lasciare maggior campo e libertà di sviluppo all'iniziativa privata, piccola e media, isolana e nazionale, di cui abbiamo visto significativi esempi nella zona industriale di Catania, e il cui fiorire deve essere favorito in tutti i modi e con ogni mezzo, attraverso una programmazione regionale.

Però, date le dimensioni e la gravità dei problemi da risolvere, non si può fare assegnamento solo sull'iniziativa privata per stimolare lo sviluppo tecnico ed economico dell'isola. A questo scopo, deve intervenire in larga misura l'iniziativa pubblica — nazionale, regionale e anche municipale — per la fornitura, a buon mercato, di energia elettrica e di concimi, la piena utilizzazione di tutte le risorse minerarie e la produzione e la lavorazione di tutti i derivati del petrolio. Solo in questo modo si possono creare le basi per la piena occupazione di tutte le forze di lavoro disponibili, per il progresso e l'ammodernamento dell'agricoltura, per il conseguimento di un nuovo livello di civiltà.

Per la realizzazione di questi obiettivi la Sicilia ha diritto di rivendicare il rispetto degli impegni dello Stato, relativi al fondo di solidarietà, e il rispetto delle proprie esigenze nell'elaborazione dei programmi dell'ENI, dell'IRI e della Cassa per il Mezzogiorno; ha diritto di ricevere i finanziamenti necessari per portare a compimento gli impianti dell'ESE, e di intervenire con iniziative del proprio governo regionale, sia per liberarsi dalle pesanti ipoteche poste sulle sue ricchezze dai grandi monopoli, sia per mobilitare le risorse finanziarie, bloccate nelle banche, sia utilizzando gli enti regionali, come la Società finanziaria siciliana (SOFIS) per sostenere un'avveduta politica di interventi economici. Per la realizzazione di una simile politica, vi sono le forze economiche e politiche necessarie — e i recenti avvenimenti lo hanno dimostrato —: quelle raggruppatesi attorno al governo autonomistico, di cui il presidente della Regione, on. L. Longo, è il capo, e che hanno sempre più da unire ed a consolidare.

La possibilità di giungere alla formazione di una direzione unitaria nella DC era tornata, ieri sera, in alto mare. Gli ultimi incontri e gli ultimi colloqui, in vista della riunione di domani del Consiglio nazionale, hanno portato infatti ad un irrigidimento delle posizioni dei due correnti fondamentali sia sui problemi d'indirizzo politico sia sull'assegnazione dei posti. In queste condizioni un compromesso, pur essendo sempre possibile, non appare molto probabile. Moro e Fanfani avranno un incontro conclusivo, stamane alle 10 a Piazza del Gesù.

**LE TRE RICHIESTE DELLA CORRENTE FANFANIANA.** La giornata di ieri si è aperta con una riunione dello stato maggiore doroteo (Segni, Moro, Zaccagnini, Colombo, Gui, Rumor, Russo). Successivamente Moro ha ricevuto il fanfaniano Forlani, l'onorevole Mattarella e anche il presidente dell'Azione Cattolica Malarelli. Fanfani si è incontrato con Sullò e con Scelba, e in serata ha riunito i suoi uomini attorno a un tavolo imbandito nel ristorante « Vecchia America ». Anche i sindacalisti di Rinnovamento hanno tenuto ieri sera una riunione di corrente; lo stesso ha fatto la Base. Queste due correnti hanno deciso di entrare in direzione a patto che l'entrino anche i fanfaniani. I sindacalisti hanno designato Penazzato e Donat Cattin; la Base l'on. Sullò.

Il « punto » della situazione è stato fatto da Fanfani stesso ai giornalisti durante una sua apparizione nel Transatlantico di Montecitorio. Fanfani ha cominciato con una considerazione statistica. Nei preconcetti d.e., ha detto, le liste elettorali hanno ottenuto 768 mila voti (pari al 51 per cento) e quelle antidirettiste 654 mila voti (46 per cento). I 20 posti della direzione sono divisi, secondo questa proporzione, così: 10,8 alla maggioranza, 9,2 alle minoranze. Per arrotondamento, 11 alla maggioranza e 9 alle minoranze. Ma tra gli 11 di maggioranza — ecco la prima richiesta avanzata da Fanfani — « non compresi andreaiani e « verbiani », se si tolgono andreaiani e verbiani dai voti ottenuti dai dorotei a Firenze, si scopre che i dorotei non rappresentano più la maggioranza ».

La seconda questione posta da Fanfani è il mantenimento delle attuali cariche da parte dei fanfaniani Zoli (presidenza del Consiglio nazionale), Brandi (segreteria amministrativa) e Bernabei (direzione del Popolo) « in considerazione dei meriti da essi acquistati verso il partito ». La richiesta più « velenosa » sembra quella relativa al controllo dell'amministrazione. Fanfani ha però ritenuto di non voler intraprendere personalmente in direzione « per non creare patemi d'animo a nessuno ».

La terza questione riguarda la linea politica. A questo proposito Fanfani ha detto: « La gente ci ha dato un voto in funzione di una linea politica, e noi siamo tenuti a rispettarla e a farla rispettare. Una linea politica che a Firenze ha riportato il 46 per cento dei suffragi non può essere abbandonata ». Ma anche coloro che hanno vinto a Firenze, « si è stato fatto osservare », si richiamano alla li-

diritto di rivendicare il rispetto degli impegni dello Stato, relativi al fondo di solidarietà, e il rispetto delle proprie esigenze nell'elaborazione dei programmi dell'ENI, dell'IRI e della Cassa per il Mezzogiorno; ha diritto di ricevere i finanziamenti necessari per portare a compimento gli impianti dell'ESE, e di intervenire con iniziative del proprio governo regionale, sia per liberarsi dalle pesanti ipoteche poste sulle sue ricchezze dai grandi monopoli, sia per mobilitare le risorse finanziarie, bloccate nelle banche, sia utilizzando gli enti regionali, come la Società finanziaria siciliana (SOFIS) per sostenere un'avveduta politica di interventi economici. Per la realizzazione di una simile politica, vi sono le forze economiche e politiche necessarie — e i recenti avvenimenti lo hanno dimostrato —: quelle raggruppatesi attorno al governo autonomistico, di cui il presidente della Regione, on. L. Longo, è il capo, e che hanno sempre più da unire ed a consolidare.

La Segreteria della CGIL ha depositato ieri, presso il ministero del Lavoro, 18 accordi interconfederali, affinché siano pubblicati ed acquistino, con successivo decreto delegato, valore di legge nei confronti di tutti, così come stabilisce la legge « erga omnes » recentemente approvata dal Parlamento.

E' questo uno dei più importanti passi per rendere operante la legge sulla validità dei contratti. Legge che mira appunto a impedire che gli accordi raggiunti fra le organizzazioni sindacali vengano elusi sia dalle aziende non aderenti alla Confindustria o alla Confida (che accampavano questo fatto per non rispettare i contratti) sia da quelle aderenti che praticano sovente

condizioni di sottosalaro inferiori ai minimi fissati fra le parti.

Tra le migliaia di contratti di lavoro che dovranno essere depositati in attuazione della legge gli accordi interconfederali rivestono una fondamentale importanza, in quanto la loro applicazione non riguarda questa o quella categoria, bensì la stragrande maggioranza dei lavoratori italiani (essi infatti sono stati raggiunti direttamente fra la Confindustria e la Confederazione sindacale).

Particolare valore assumono gli accordi relativi alle Commissioni interne, ai licenziamenti e alla scala mobile dei salari, i quali, come è noto, regolano alcuni istituti contrattuali primari, e dai quali, in un certo senso,

dependono gli altri aspetti della regolamentazione del rapporto di lavoro.

Di grande importanza è, innanzitutto, l'accordo interconfederale del 1953 sulle Commissioni interne. Queste, infatti, sono l'organismo di rappresentanza unitaria di tutta la maestranza nel luogo di lavoro. Ad esse è devoluto il compito di far osservare i contratti di lavoro e le leggi sociali e di far valere, nei confronti delle direzioni aziendali, le esigenze e gli interessi dei lavoratori.

Proprio per questa loro funzione le Commissioni interne sono state oggetto, negli ultimi anni, di un massiccio attacco da parte del padronato: in molte aziende viene impedita l'elezione delle Commissioni interne, nel quadro della mancata applicazione dei contratti di lavoro; in altre viene impedito, con ogni mezzo, alle Commissioni interne di assolvere i loro compiti istituzionali e si attuano illecite interferenze nelle loro elezioni.

La legge in questione offrendo l'indubbio possibilità di dare valore legale all'accordo interconfederale sulle Commissioni interne consentirà di sviluppare la più vasta azione unitaria affinché queste siano istituite in tutte le aziende, e possano svolgere, in piena libertà, la loro insostituibile funzione. La legge dovrà, inoltre, servire a far sì che le elezioni delle Commissioni interne si svolgano senza alcuna illegittima interferenza da parte dei padroni.

Poiché, dunque, — afferma in una sua nota la CGIL — si prospettano queste possibilità di rafforzamento dell'azione dei lavoratori all'interno del luogo di lavoro, è inconcepibile che da parte di qualche organizzazione sindacale dei lavoratori, sus-

seguano incertezze sull'opportunità di presentare al ministero del Lavoro l'accordo suddetto.

Gli accordi su licenziamenti, una volta che abbiano assunto valore di legge, serviranno a consolidare i risultati già ottenuti dai sindacati in questa materia, pur restando inadeguati ai fini di

(continua in 10, pag. 9, col.)

Oggi il raduno degli agrari

Si tiene oggi a Roma il raduno nazionale organizzato dalla Confagricoltura alla vigilia dell'assemblea nazionale confederale. La manifestazione assume una notevole importanza politica in quanto la Confagricoltura si ripropone di chiedere al governo un'ulteriore svolta della politica agraria in senso anticapitalista e di far valere, nei confronti delle direzioni aziendali, le esigenze e gli interessi dei lavoratori.

Per la scomparsa del bimbo di Peretola

La questura ridotta a interrogare gli indovini

Un altro radioestesista smentisce le « rivelazioni » di don Guglielmi - La scandalosa caccia per mantenere vivo il « caso »

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 17. — « Il caso del bambino scomparso » sta ritornando al punto di partenza. Le ricerche condotte in Lombardia (a Milano e nel Varesotto) hanno dato infatti esito negativo: il vilino ore la « coppia folle » avrebbe nascosto il piccolo Genesio Scudiero non è stato trovato e la squadra mobile milanese ha seccamente comunicato che la « telefonata misteriosa » al Corriere di informazioni è, con ogni probabilità, opera di un maitre d'hotel.

Per Milano, dunque, il caso sembra ormai chiuso. Non così a Firenze dove, quasi ad impedire che il « colpo » giornalistico esplodesse improvvisamente alcuni giorni fa finisse prima di aver dato tutti i « frutti » possibili, è comparso sulla scena un personaggio tipico della vita e del costume italiano dei nostri tempi. Si tratta — come abbiamo riferito ieri — di un prete radioestesista, don Leonardo Guglielmi di Lastra a Signa. Il prete, che si è presentato alla redazione di un quotidiano cittadino, La Nazione, affermando di sapere con certezza, grazie alle virtù divinatorie del suo « pendolino », che il piccolo Genesio è morto e che il suo corpo si trova ancora in Arno, sotto il ponte di Camminioni, fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano.

Questa mattina, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al capo della « mobile », fra Carmignani e Montepulciano. Questo mattino, poi, don Guglielmi si è recato in questura e ha esposto la sua tesi al







Il viaggio del nostro inviato speciale nell'Asia sud-orientale

# A Bali, "l'isola degli dei," il paradiso è ancora un inferno

Le povere capanne dei pescatori, un'atmosfera omerica e una festa mistica - Un funerale che assomiglia a una festa - I combattimenti dei galli - Musica e danza nel « ketciak » - Impera il feudalesimo ma la lotta politica ha fatto il suo ingresso anche qui



BALI - Un gruppo di danzatrici in un intervallo delle tradizionali danze

(Dal nostro inviato speciale)

di RITORNO DALLA

INDONESIA, novembre.

Il mare era davvero un

blu più blu: un azzurro

cupio e curvo, vellutato e

luminoso, con tante piccole

bianche stelle di spuma. Il

traghetto che ci trasportava

ruotava in misura spropor-

zionata alle onde che ci in-

vestivano sul fianco. Alle

nostre spalle era la costa di

Giava, il porto di Banjarmasin

con le sue delegazioni di

operai e di pescatori. L'al-

tra sponda, al di là di quel

breve braccio di mare, era

l'isola di Bali. Tutte le pro-

messe, le seduzioni e le leg-

gende dei tropici sono sim-

bologgiate in questo nome.

Dovevamo però accorgerci

presto che l'isola è in grado

di sfidare il suo mito. Eccola

ad accoglierci con una solita-

ria spionetta di sabbia

nera, rigata da un'isolata

casetta di doganieri.

Ci inoltriamo fra le pal-

me in una costa quasi de-

serta. Poi sfioriamo le prime

sperdute, vere capanne

di pescatori, dove si affuc-

cia qualche abitante semi-

nudo. Un branco di scim-

mie, attraverso allegrement-

e il nostro cammino. In uno

dei brevissimi tratti in cui

può accelerare, la macchina

schivava un serpente che

resta steso alle nostre

spalle. Ci tuffiamo in gran-

di boschi di cocco, altissimi,

sereni e stupendi di eleg-

anza, abbastanza fitti da

creare vaste zone d'ombra,

ma non tanto da impedire

di vedere il mare e di co-

prire gli scorci di oceano

che si spalancano improv-

visi sulla nostra destra. Il re-

puscolo rispettivo è im-

provvisorio e breve.

Le ceneri

disperse nel mare

Poi è notte, è subito notte,

sebbene siano passate di

poco le ore. Il viaggio nel

buio acquista tinte fanta-

stiche. L'oscurità è rotta

solo da fiocchi luminosi di

lucerne a petrolio, che diseg-

nano vagamente ombre ap-

penne per quattro, o dalla lu-

ce più eterea di qualche fa-

la in cui bruciano i rifiuti

della giornata. Gli alberi si

alzano giganteschi nel rag-

gio dei fiori. L'oceano si a-

gita e picchia sulla costa

onorano gli dei della fami-

glia. Qualche parente o

conosciuto giunge da fuori

per portare altre che se-

guono lo stesso destino. Più

che una vera casa, quella

dove ci troviamo è una spe-

cie di cortile, tutto nicchie,

pensiline e piattaforme so-

praelevate. Le donne bru-

ciane, uomini e bambini in

tutte le età, si accovacci-

ano in cerchio, leggono an-

tichi testi su scorze di le-

gno dalla forma oblunga;

si interrompono sovente per

ridere e scherzare. Tutti si

aggirano attorno a noi, ci

passano accanto ed è come

se ci ignorassero.

Il tempo, dove ci rechia-

mo subito dopo, è di poco

diverso dalla casa: il cor-

tile è solo più spazioso, così

come lo sono nicchie e pen-

siline. Anche qui si prepa-

rano offerte votive per non

so, quale festa. Vecchie

donne in un angolo in-

trecciano foglie per farne

dei piccoli rasi dove ren-

gono raccolti i doni agli dei.

Poveri doni: un pugno di

riso, qualche piccola ban-

dana, un frutto o un pezzetto

di carne. Altre offerte sono

bucce di banana, un pezzo

di stoffa, un gambo di can-

na, un gambo di canna da

zucchero, un gambo di can-

na, un gambo di canna da

zucchero, un gambo di can-

na, un gambo di canna da

zucchero, un gambo di can-

na, un gambo di canna da

zucchero, un gambo di can-

na, un gambo di canna da

zucchero, un gambo di can-

na, un gambo di canna da

zucchero, un gambo di can-

na, un gambo di canna da

zucchero, un gambo di can-

na, un gambo di canna da

zucchero, un gambo di can-

na, un gambo di canna da

zucchero, un gambo di can-

na, un gambo di canna da

zucchero, un gambo di can-

na, un gambo di canna da

zucchero, un gambo di can-

na, un gambo di canna da

zucchero, un gambo di can-

na, un gambo di canna da

zucchero, un gambo di can-

na, un gambo di canna da

zucchero, un gambo di can-

na, un gambo di canna da

zucchero, un gambo di can-

na, un gambo di canna da

zucchero, un gambo di can-

na, un gambo di canna da

no, finché i due galli sono

lasciati. Alla zampa destra

è stato legato un diffusissi-

mo spiedo. I due conten-

denti si precipitano addos-

so. L'uno attacca balzando

sull'avversario; l'altro schi-

va con la tempestività di

un pugile. Il primo è tutto

immobilizzato, mentre il se-

condo, molto più bello, ha

un piumaggio nero, sereno

di rosso, di blu e di ver-

de. Ma il più bello non è

il più forte. Il bianco è ag-

gressivo, veloce, cattivo,

sempre all'attacco con le

sue ali spiegate. Volano le

belle piume dai colori foschi.

Poi il nero è a terra e non

si alza più, stecchito.

Il tempo, dove ci rechia-

mo subito dopo, è di poco

diverso dalla casa: il cor-

tile è solo più spazioso, così

come lo sono nicchie e pen-

siline. Anche qui si prepa-

rano offerte votive per non

so, quale festa. Vecchie

donne in un angolo in-

trecciano foglie per farne

dei piccoli rasi dove ren-

gono raccolti i doni agli dei.

Poveri doni: un pugno di

riso, qualche piccola ban-

dana, un frutto o un pezzetto

di carne. Altre offerte sono

bucce di banana, un pezzo

di stoffa, un gambo di can-

na, un gambo di canna da

zucchero, un gambo di can-

na, un gambo di canna da

zucchero, un gambo di can-

na, un gambo di canna da

zucchero, un gambo di can-

na, un gambo di canna da

zucchero, un gambo di can-

na, un gambo di canna da

zucchero, un gambo di can-

na, un gambo di canna da

zucchero, un gambo di can-

na, un gambo di canna da

zucchero, un gambo di can-

na, un gambo di canna da

zucchero, un gambo di can-

na, un gambo di canna da

zucchero, un gambo di can-

na, un gambo di canna da

zucchero, un gambo di can-

na, un gambo di canna da

zucchero, un gambo di can-

na, un gambo di canna da

zucchero, un gambo di can-

na, un gambo di canna da

zucchero, un gambo di can-

na, un gambo di canna da

zucchero, un gambo di can-

na, un gambo di canna da

zucchero, un gambo di can-

na, un gambo di canna da

Il secondo combattimen-

to sarà molto più equilibra-

to e avrà un esito per me-

imprevisto. Gli attacchi

questa volta si alternano,

rapidi e incalzanti, da en-

trambe le parti. Alla fine

anche qui uno dei due gal-

li crolla: ma alla giuria, che

siede in un angolo, questo

non basta, perché il caduto

si muove ancora. I due pro-

prietari riprendono allora

i contendenti, li separano e

li rimettono in piedi. En-

trambi si reggono, entrin-

di camminano. La giuria

ordina di ricominciare. Se-

bene sospinti l'uno contro

l'altro, i due feroci avver-

sari di un minuto prima

questa volta però si eritano.

Sono stanchi, ritardati da

battenti. Si ordinano allora

la prova suprema. Vengono

posti tutti e due sotto la

stessa gabbia. Adesso sono

reclusi, si toccano qua-

si, si sfiorano. Ma continua-

no ad ignorarsi, immobili,

impassibili, quasi dominati

da altri pensieri. Veduto

di profilo, l'uno misteriosa-

mente, l'altro di profilo, l'altro

solidarietà di galli ha ar-

tato la meglio sull'impazien-

za di tutti quegli sguardi

puntati su di loro.

La storia

di un re buono

Dopo il terzo combatti-

mento ce ne andiamo. Altre

tentazioni balinesi si atten-

dono. Più tardi incontrerem-

mo ancora la famiglia dei

contadini che festeggia il su-

o. La incontreremo sulla

via del mare, in corteo,

con le donne davanti che

portano in testa le urne e

dietro la musica, quella ste-

ssa dolce e tintinnante mu-

sica di sempre. Andiamo

aspettando sulla spiaggia,

profittando dell'attesa per

fare il bagno in un'acqua

di straordinaria limpidezza.

Potremo spingere avanti

almeno per duecento metri,

fino alla linea di scogli

contro cui si infrangono le

onde, ma non più in là: mai

nessuno — mi assicurano —

si è spinto più in là, perché

oltre quella linea ci sono

i pescatori. Il corteo fune-

bre, del resto, ci raggiunge.

Le urne parlano con una

voce intanto, che si in-

frange in un coro, che si

regge su due soli natini,

verso quella scogliera dove

le ceneri saranno disperse.

Le donne avanzano nel

mare a piedi nudi. La sera

è serena, fresca, tranqui-

lla; anche la cerimonia cui

assistiamo è qui, spensie-

ra, riposante. Il mare, ap-

pena incespato, ha un vol-

to epico: su questa stessa

spiaggia, uomini e donne

verranno a bagnarsi nelle

onde di plenilunio.

Ma lo spettacolo più af-

fascinante di Bali doveva

ancora vederlo. Ci attende-

va alla sera, in un gran-

dole cortile illuminato solo da

alcune torce, davanti alla

porta di un tempio. E' il

ketciak. Un centinaio di

giovani a torso nudo si sono

seduti in un quadruplice

cerchio. Sono il coro e la

musica insieme: ma non par-

lano, non cantano, non su-

nanno. Tutti insieme si don-

dolano ritmicamente, pro-

tendendo le braccia e an-

tando freneticamente le di-

sta: le loro braccia con un

moto continuo emettono lo

stesso verso che ora è un

« cik-cik-cik-cik » (di qui

il nome dello spettacolo),

pena incespato, ha un vol-

to epico: su questa stessa



Telefoni 450.351 - 451.251  
Num. interni 221 - 231 - 242

## COSI' IL COMUNE FAVORISCE GLI ISTITUTI PRIVATI

**Sei aule rese libere da 12 mesi non ancora restituite all'insegnamento - Le interrogazioni socialiste e comuniste al Consiglio comunale - Non ancora votato il piano dell'ATAC**

Impermeabili - Soprabiti - Pantaloni  
letot per uomo e signori  
Giacche Sport - Pantaloni  
Confezioni Facis  
Camiceria - Cravatte - Pullover  
per tutto l'assortimento di  
ultima moda

**NUOVO CINODROMO**  
**A PONTE MARCONI**  
(Viale Marconi)  
Oggi alle ore 16 riunione di  
corse di levrieri.



Oscuro dramma della miseria e dell'abbruttimento

# Iniziato il processo agli amanti di Aprilia che uccisero un bimbo con percosse

Il piccolo, figlio della donna, era gracile e malaticcio e fu privato persino delle cure ordinate dal medico — In discussione una perizia del professor Carrella

Una tragica ed oscura vicenda, che ha a protagonisti un uomo ed una donna abbruttiti dalla miseria, dalle privazioni, da una vita priva ormai anche dell'ultimo della speranza, e da ieri all'esame della prima sezione della Corte d'Assise d'appello di Roma.

Imputati sono Anna Pedrazzini e Luigi Pacifici: una donna stanca e sfiorita, la prima, che dopo una breve parentesi coniugale con un manovale, dal quale ebbe un bambino, abbandonò il marito per andare a convivere con il Pacifici, un manovale di Nettuno sposato e con numerosi figli, anch'egli travolto dal nuovo amore che gli fece abbandonare la sua famiglia. I due si erano stabiliti ad Aprilia, e qui, nella stamberga umida dove abitavano, maturò la tragedia che li ha trascinati davanti alla Corte, sotto la trionfante accusa di avere provocato la morte del figlio della Pedrazzini, il piccolo Stefano Siciliano, di due anni e mezzo, accusa che venne confermata dalla Corte d'Assise di Latina, che condannò gli amanti rispettivamente a 24 e 25 anni di reclusione.

Fu la voce popolare ad accusare i due del delitto. Da tempo la Pedrazzini ed il Pacifici convivevano, assieme al bimbo, in Aprilia. Era una esistenza stentata e difficile, data la assenza, per il Pacifici, di un lavoro stabile, che egli aveva perduto abbandonando Nettuno. E spesso le conseguenze della disperazione dei due coniugi le dovette scontare il piccolo Stefano: secondo quanto hanno dichiarato, fin dal procedimento di prima istanza, i vicini della coppia, alla minima mancanza di madre e l'uomo usavano punire crudelmente il bambino, picchiandolo senza pietà, infliggendogli punizioni cor-

porali che lentamente minavano la resistenza del suo già gracile organismo. Stefano era venuto alla luce in circostanze difficili: per il parto si era reso necessario il forcipe, ed il piccolo aveva riportato una lesione al cranio, che solo dopo molto tempo e difficilmente era stato possibile curare. La madre, nei primi tempi, aveva dovuto portarlo ogni quindici giorni alla Maternità di Nettuno, perché venisse curato. Quando era andata a vivere ad Aprilia, il bimbo era venuto con lei.

Ma la sua presenza nella casa dei due amanti divenne in breve durissima. Sul bambino si sfogava lo scontento dei due per la precarietà della loro esistenza, precarietà accentuata, sei mesi prima della morte di Stefano, dalla nascita di un altro bimbo.

Qualche mese prima della morte, Stefano venne condotto da un medico, perché venisse curato di un grosso ematoma alla fronte. La madre e la vicina che l'accompagnò dichiararono che il piccolo si era prodotto la ferita giocando a palla. Sta di fatto che da quel momento il bambino cominciò a deperire. Ai primi di aprile del 1956 il bimbo si ammalava di broncopneumonia, ed il 6 spirava, in seguito — accertò il referto medico — ad una complicazione cardiaca.

Quando la notizia della fine del bambino si sparse per il vicinato, vi fu una ondata di indignazione, di accuse. E queste vennero all'orecchio della polizia. Venne dato inizio a indagini, che si conclusero con la stima e l'autopsia del cadavere e con l'arresto dei due amanti, la madre e l'uomo, e la loro denuncia all'autorità giudiziaria per omicidio e maltrattamenti. L'autopsia, infatti, aveva accertato la presenza sul corpo di Stefano di escoriazioni ed ecchimosi, con scollamento della pelle sul cranio e conseguente versamento. Venne nominato perito d'ufficio il prof. Antonio Carrella, che concluse la sua indagine osservando che la causa terminale della morte del bimbo era stata l'insufficienza cardiaca determinata dallo stato di denutrizione e dalle lesioni traumatiche.

Di fronte alla gravissima accusa, ogni legame fra i due amanti parve sparire. Si scagliarono vicendevolmente violente accuse, e dai loro interrogatori emerse, poco alla volta, il quadro squalido e tristissimo di una esistenza di completo abbruttimento, che spiega la incoerenza con la quale Stefano veniva punito per le sue innocenti mancanze. Il Pacifici, secondo le ammissioni della donna, arrivò una sera, poco prima della morte del piccolo, a legare il bambino al letto, per costringerlo ad addormentarsi; spesso lo imbastigliavano, hanno sostenuto i vicini, per non fare sentire i suoi pianti. L'uomo ammise a sua volta di avere qualche volta percosso il figlio dell'amante: «Era un normale mezzo di correzione — ha dichiarato — ma non intendeva fargli male. Gli voleva bene come ad un figlio».

La donna, dal canto suo, sostiene di avere più volte difeso il figlio dalle percosse dell'amante, una volta addirittura portandolo in casa di una vicina. Dalle ulteriori indagini risultò anche che le indicazioni del medico per la cura dell'ematoma prodotti sulla fronte del bambino non erano state eseguite.

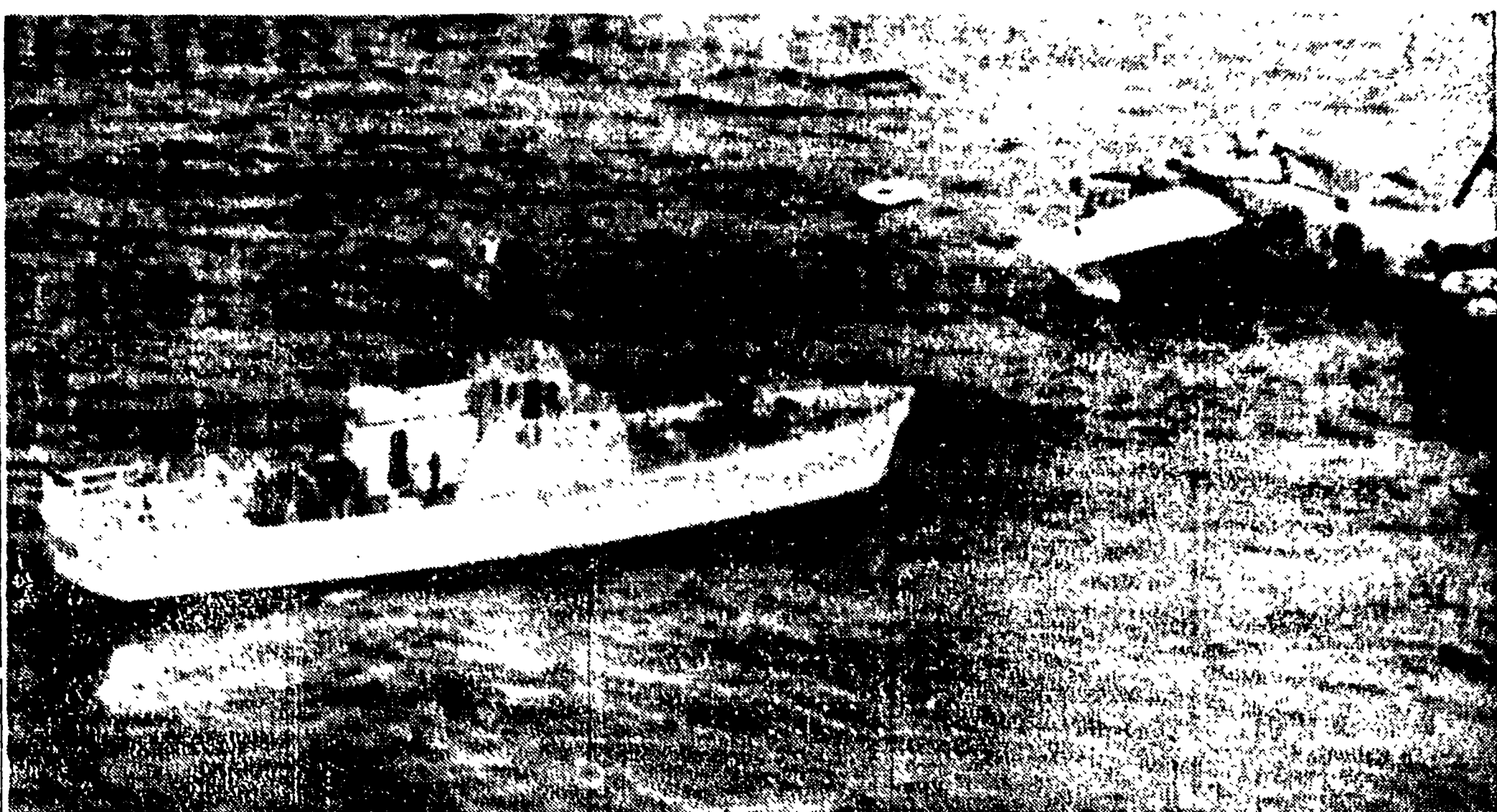
La battaglia processuale — che continua oggi — ha il suo epicentro proprio nelle condizioni del fisico del bambino. Secondo la difesa, il malcapitato si sarebbe e sostenuto dagli avvocati, Augenti, Cavalcanti, Mazzuca, Trapani e Tom-

masini — la perizia del prof. Carrella, elemento fondamentale nella accusa contro gli amanti di Aprilia, è difettosa in quanto ignora il modo particolare in cui venne alla luce il bambino, e la sua storia clinica, che spiegherebbe la eccessiva fragilità del fisico della piccola vittima. A tal fine l'avvocato Tommasini ha chiesto che vengano acquisiti agli atti la cartella clinica della Pedrazzini al reparto maternità dell'ospedale San Giacomo, dove venne alla luce Stefano, ed al dispensario Maternità e Infanzia di Nettuno gli estratti dai registri per stabilire le cure cui era stato sottoposto. La difesa ha sostenuto inoltre la necessità di una nuova perizia medico legale sulla morte del bambino. A queste richieste, il Procuratore generale (dott. Baumgartner) si è opposto, precisando che se la Corte le accoglierà, egli si riserva di chiedere la comparizione del perito prof. Carrella.

La Corte si è riservata di decidere oggi in merito alle richieste della difesa. D'altra parte, fin da questa prima giornata di udienza, è apparsa assai difficile la possibilità di provare, da parte della difesa, l'assenza di reazioni fra i maltrattamenti inflitti al bambino e la morte di questi. La difesa potrà probabilmente ottenere la esclusione della volontarietà nell'omicidio, conseguendo così una notevole riduzione di pena per i due imputati. Ed in questo senso, a quanto pare, il collegio di difesa sta approntando numerose cartucce da fare esplodere al momento opportuno.

La Corte è presieduta dal dott. D'Amario.

Le ricerche dell'aereo scomparso con 42 persone



GOLFO DEL MESSICO — A sud-est di New Orleans nel Golfo del Messico, un battello della guardia costiera e un aereo anfibo che ha ammarato vicino, fotografati accanto ad un battellino di salvataggio; tutto ciò che rimane dell'aereo scomparso in quel tratto di mare con 12 passeggeri a bordo

La Corte ha concesso le attenuanti e inflitto il minimo della pena

## Condannato il messo di Poggio Mirteto che uccise l'uomo trovato con la moglie

I difensori si sono battuti per fare accettare la tesi della legittima difesa — Estinzione per amnistia per il reato delle lesioni provocate alla moglie — La ricostruzione della drammatica scena dell'omicidio

Baggio Consumati, il messo comune di Poggio Mirteto che uccise a revolvere l'amante della moglie e ferì gravemente la donna, è stato condannato ieri, dalla Corte d'Assise, due anni e quattro mesi di reclusione per l'omicidio, mentre il reato di lesioni ai danni della moglie Ersilia Contino, rientrando nei termini della amnistia, è stato considerato estinto.

L'udienza di ieri aveva

avuto una terribile reazione nell'uomo, che decise di punire sumpuonamente l'infedeltà della consorte.

Attese quindi il momento adatto per sorprendere gli amanti. Quando la mattina del 18 dicembre 1956 fu sicuro che il Tornari era entrato nella sua abitazione, Consumati — che non si era recato al lavoro — armato di una pistola fece irruzione in casa. Scoppiò gli amanti

nella sua camera da letto. Qui si svolse la scena drammatica che abbiamo ieri ricostruito: probabilmente il Tornari reagì alla minaccia e pagò con la vita questa audace. Consumati esplose tre colpi, con la intenzione di uccidere — sostiene il P.M. il Tornari cadde freddato al suolo. Ersilia Contino fu ferita gravemente.

Attendendosi alle norme prescritte dal Codice penale e che precedono una pena esemplare, la Corte inflisse al Consumati la pena di reclusione per i delitti d'onore, la pubblica accusa ha concluso la sua requisitoria chiedendo per il Consumati la condanna a cinque anni di reclusione.

Prendevano successivamente la parola i difensori del messo comune, avvocati Solgati e Madia. Come era prevedibile, la difesa ha sostenuto la assenza di premeditazione nel delitto; il Consumati sparò per difendersi dalla aggressione del Tornari, che rimosso scoperto in compagnia della Contino, faceva una volta ricorso — come aveva già fatto in un caso simile col fratello della donna — alla sua forza fisica per sottrarsi alle conseguenze della situazione e per intimidire, una volta per sempre, il marito della sua amata.

Legittima difesa, perciò, e non omicidio volontario; e quindi, liberazione del Consumati da ogni imputazione. La Corte, dopo un'ora e mezza di permanenza in camera di consiglio, ha scelto una via intermedia fra le due tesi: ha ritenuto volontario il delitto, concedendo però tutte le attenuanti, e infliggendo al Consumati il minimo della pena, due anni e quattro mesi. Non ha ritenuto, invece, che nei confronti della moglie sussistesse la intenzione omicida, ed ha rubricato il ferimento come «lesioni gravi» e la recente amnistia ha estinto le conseguenze penali di questo reato.

## La Kollisch: «Non vidi chi sparò»



NAPOLI. — Al processo per l'uccisione dell'ingegnere tedesco Peterlein ha iniziato ieri a deporre Marie Sabine Kollisch, compagna della vittima. La donna ha detto che l'automobile del Peterlein non venne sottratta nessun oggetto. Ha raccontato anche come venne consumato il delitto, sulla via Domiziana: essa vide da un ripugio una canna di fucile levata in aria e udì due colpi, ma non vide chi sparò. La Kollisch entrò in tribunale accompagnata dall'avvocato Massa.

Poche il debitore non fu in condizioni di mantenere i suoi impegni, il Giovanni in cambio di 40 mila lire in contanti e della firma di un altro assegno di 200 mila lire, acconsentì a rinviare l'esazione del suo credito. In pochi mesi il tabaccaio divenne debitore, nei confronti del Giovanni, di 1 milione e 600 mila lire, poiché fu costretto a firmare a copertura di tutta l'esposizione debitoria. L'ultimo assegno per tale cifra, con la promessa che sarebbe stato posto in circolazione solo dopo qualche tempo.

A distanza di alcuni giorni, invece, al tabaccaio pervenne una lettera del commerciante Luigi Allouca di Nola, il quale gli ingiungeva di estinguere il debito pena il fallimento. Quando l'Allouca pose in atto le sue minacce, il malcapitato si rivolse ai carabinieri.

E' stato accertato che il Giovanni era la mente di tali operazioni valutabili ad oltre un miliardo di lire. Altre vittime della «banda usuraia» sono i commercianti Renzo Decimo, l'impresa edile «fratelli Tucci», Carmine Raguzzo, Giuseppe Langella, Alfonso Apice, Luigi Di Napoli e Riccardo Mazzanti.

Sei denunce per la demolizione di una antica chiesa

MESTRE. 17. — I carabinieri della squadra guidata dal

La Corte ha concesso le attenuanti e inflitto il minimo della pena

La Corte ha concesso le attenuanti e inflitto il minimo della pena

La Corte ha concesso le attenuanti e inflitto il minimo della pena

La Corte ha concesso le attenuanti e inflitto il minimo della pena

La Corte ha concesso le attenuanti e inflitto il minimo della pena

La Corte ha concesso le attenuanti e inflitto il minimo della pena

La Corte ha concesso le attenuanti e inflitto il minimo della pena

La Corte ha concesso le attenuanti e inflitto il minimo della pena

In seguito alle irregolarità

## Annullato il concorso per i posti da notaio

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato ieri il decreto - Proteste dei candidati

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato ieri il testo del decreto che annulla il concorso per notaio nel corso del quale, come noto, si verificarono le gravissime irregolarità che hanno portato ad alcuni arresti. Il decreto, dopo avere trattenuto gli elementi di irregolarità che hanno consigliato l'annullamento delle prove scritte del concorso, osserva che «la clandestina introduzione di elaborati all'interno della sede di esame, per la reiterazione e le modalità dei fatti, e tale da incidere sull'andamento generale delle prove in quanto fa ritenere che, con il vantaggio dell'illecito traffico dei temi sia mancata nei confronti di tutti i concorrenti quella garanzia di parità di trattamento a cui non è possibile derogare».

Il decreto ha suscitato preoccupazione e scontento fra i numerosi candidati che avevano già sostenuto la prova scritta per il concorso. Si fa infatti notare che le irregolarità riscontrate sono andate — come è stato accertato fuori da ogni possibilità di dubbio — a vantaggio di uno solo dei concorrenti, immediatamente individuato. Non si comprende, a questo punto, a parte gli scrupoli giuridici del Guardasigilli, perché anche le prove delle centinaia di concorrenti che non hanno ricevuto certamente nessun aiuto né esterno né interno debbano essere annullate, con una considerevole perdita di tempo e, per la grande maggioranza, che risiede fuori Roma, con una notevole perdita economica.

Accoltellato da un cieco

PALMI. 17. — Il cieco Rocco Fortugno, di 44 anni, ha accoltellato durante una festa nuziale che si svolgeva in una casa della contrada Spirito Santo, alla periferia di Palmi, un altro invitato, il contadino Carmelo Florio, di 38 anni. Questo ultimo, che aveva abbondantemente bevuto, mentre erano in corso i festeggiamenti, si è avvicinato al Fortugno, che è affetto da completa cecità, e lo ha salutato con ironia. Il cieco, ritenendosi offeso, ha estratto di tasca un coltello e si è avventato contro il Florio. Solo un colpo ha raggiunto il contadino, che è rimasto ferito al fianco.

Garra tra cocchieri: una carrozza nel burrone

PALERMO. 17. — Una gara punteggiata tra due cocchieri palermitani si è conclusa, sul Monte Pellegrino, con la perdita di un cavallo e il grave ferimento di uno dei cocchieri, Pietro Quarta, di 21 anni, precipitato in un burrone dopo un volo di oltre 20 metri.

Il Quarta e il suo collega Tommaso Massaro, 35enne, ieri sera fino a tarda ora, erano rimasti in un bar di via Cantiere, dove avevano vantato le qualità dei rispettivi cavalli. Il Quarta aveva addirittura sostenuto che il suo cavallo se l'era fatto venire dalla Tunisia, per cui l'aveva battezzato «Tunisino».

Non minori dovevano essere risultati i pregi del cavallo del Massaro se i due, nonostante fossero piuttosto brili, decidevano di mettere subito a confronto i due quadrupedi su un notevole percorso (8 km) sulla strada nuova di Monte Pellegrino, dall'inizio fino al Castello Utveggo. Era in palio la modesta somma di mille lire da spendersi in un pranzo. La gara in salita veniva vinta dal Quarta, con il suo «Tunisino». Ma il cocchiere volle dare la prova del nove del valore del suo cavallo, e propose una seconda gara, stavolta in discesa. Nell'abbordare una curva nei pressi della montagna spaccata, cavallo e cavaliere andavano a rotolare contro un parapetto di protezione precipitando nel sottostante burrone da un'altezza di circa 20 metri. Il cavallo moriva sul colpo, mentre il cocchiere rimaneva ferito essendo stata attutita la caduta da una provvidenziale macchia di piante grasse.

NON CAMBIA IL GIOVANE MESSINESE

Alfio Maugeri rapisce un'altra ragazza

Il nuovo ratto pare si concluderà con un matrimonio

MESSINA. 17. — Alfio Maugeri, il rapitore della ragazza di Barcellona Pozzo di Gotto, è stato protagonista di un nuovo ratto.

Il Maugeri, come si ricorderà, nel 1955 rapì a Barcellona, con l'aiuto di altri 5 uomini, la figlia di un ricco commerciante di bestiame. La coppia fu protagonista del «matrimonio segreto», successivamente dichiarato nullo dalla Sacra Rota.

Ora, Alfio Maugeri, incorreggibile, torna a far parlare di sé per aver rapito, questa volta senza violenza e consensualmente, una ragazza di 20 anni, Giovanna Costa, residente a Piano Torre, sulla litoranea Messina-Palermo. Il ratto aveva suscitato, in un primo tempo, le ire del padre della ragazza, il quale aveva minacciato di rivolgersi all'autorità giudiziaria. Ma i buoni uffici interposti da amici comuni e dai familiari, fanno ora prevedere una soluzione serena dell'episodio. Infatti, sono state affisse all'albo della parrocchia di Piano Torre le pubblicazioni per il regolare matrimonio, che si celebrerà quanto prima.

Garra tra cocchieri: una carrozza nel burrone

PALERMO. 17. — Una gara punteggiata tra due cocchieri palermitani si è conclusa, sul Monte Pellegrino, con la perdita di un cavallo e il grave ferimento di uno dei cocchieri, Pietro Quarta, di 21 anni, precipitato in un burrone dopo un volo di oltre 20 metri.

Il Quarta e il suo collega Tommaso Massaro, 35enne, ieri sera fino a tarda ora, erano rimasti in un bar di via Cantiere, dove avevano vantato le qualità dei rispettivi cavalli. Il Quarta aveva addirittura sostenuto che il suo cavallo se l'era fatto venire dalla Tunisia, per cui l'aveva battezzato «Tunisino».

Non minori dovevano essere risultati i pregi del cavallo del Massaro se i due, nonostante fossero piuttosto brili, decidevano di mettere subito a confronto i due quadrupedi su un notevole percorso (8 km) sulla strada nuova di Monte Pellegrino, dall'inizio fino al Castello Utveggo. Era in palio la modesta somma di mille lire da spendersi in un pranzo. La gara in salita veniva vinta dal Quarta, con il suo «Tunisino». Ma il cocchiere volle dare la prova del nove del valore del suo cavallo, e propose una seconda gara, stavolta in discesa. Nell'abbordare una curva nei pressi della montagna spaccata, cavallo e cavaliere andavano a rotolare contro un parapetto di protezione precipitando nel sottostante burrone da un'altezza di circa 20 metri. Il cavallo moriva sul colpo, mentre il cocchiere rimaneva ferito essendo stata attutita la caduta da una provvidenziale macchia di piante grasse.

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 30

SUPERABILI grande negozio di sartoria e abbigliamento per uomo donna bambini massima gentilezza vendite rateali numeri CRAL ATAG IPA - Via Prentino n. 35/37

2) VARI L. 30

STUDIO ROMANZINI «Magdo» Auta, Consigli, Amori, Affari, Malattie, Consultazioni, Viro Toti, 54 Napoli S. 44/28

3) OCCASIONI L. 30

LIBRI COMPRI. Mobili Soprattuti e cuscini e mod. int. Libri. Tel. n. 264.741

4) MEDICINA IGIENE L. 30

FRATELLI RELATIVI SCIATI. C.A. testati subito alle Terme Continentali impianti modernissimi bagni naturali grossa sudatoria reparto interno di cura, massaggi piscina pensione completa. Vende rateali numeri CRAL ATAG IPA - Via Prentino n. 35/37

5) ARTIGIANATO L. 30

ALTI PREZZI concorrenza - Realizziamo vostri appartamenti e tutti i lavori edili a qualsiasi materiale per pavimenti, bagni cucine ecc. Preventivi gratuiti. Vite e sostituzione materiali presso nostri maestri RIMAFA. Via Cimarra, 42-B fabbrica Artigianato, restauriamo mobili antichi, opere specializzati. Tel. n. 463.157.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio medico per la cura delle endocrine e diabete. Risultati di origine nervosa, psichica, endocrina, (Neurastenia, ipertensione, diabete, ecc.). Vite e sostituzione materiali presso nostri maestri RIMAFA. Via Cimarra, 42-B fabbrica Artigianato, restauriamo mobili antichi, opere specializzati. Tel. n. 463.157.

Grosso scandalo scoperto dai carabinieri a Napoli

## Individuata una banda di usurai: i debiti si moltiplicavano per dieci

Si facevano rilasciare assegni postdatati - L'odissea di un tabaccaio di Vicaria - Nel «giro», sono coinvolti grossi commercianti e costruttori

NAPOLI. 17. — Nove persone che davano denaro in prestito a caro prezzo, approfittando dello stato di bisogno dei loro clienti, sono state denunciate per usura all'autorità giudiziaria dai carabinieri della sezione Vicaria, che hanno svolto le indagini scoprendo l'organizzazione. I denunciati sono Luigi Allouca di 44 anni, Aniello Giovanni di 36, Giovanni Romano di 45, la moglie di questi, Anna Frati di 46 anni, Genaro Mammalella, di 47, ed i fratelli Filippo, Cosma, Damiano e Umberto D'Angelo. Dei nove il Romano, il Giovanni e l'Allouca facevano da intermediari tra gli altri sei componenti la organizzazione e le persone che chiedevano i prestiti. Tutti sono stati denunciati «per avere

— dice il rapporto inviato all'A.G. — in più riprese approfittando dello stato di bisogno dei loro clienti, sono stati denunciati per usura all'autorità giudiziaria dai carabinieri della sezione Vicaria, che hanno svolto le indagini scoprendo l'organizzazione. I denunciati sono Luigi Allouca di 44 anni, Aniello Giovanni di 36, Giovanni Romano di 45, la moglie di questi, Anna Frati di 46 anni, Genaro Mammalella, di 47, ed i fratelli Filippo, Cosma, Damiano e Umberto D'Angelo. Dei nove il Romano, il Giovanni e l'Allouca facevano da intermediari tra gli altri sei componenti la organizzazione e le persone che chiedevano i prestiti. Tutti sono stati denunciati «per avere

— dice il rapporto inviato all'A.G. — in più riprese approfittando dello stato di bisogno dei loro clienti, sono stati denunciati per usura all'autorità giudiziaria dai carabinieri della sezione Vicaria, che hanno svolto le indagini scoprendo l'organizzazione. I denunciati sono Luigi Allouca di 44 anni, Aniello Giovanni di 36, Giovanni Romano di 45, la moglie di questi, Anna Frati di 46 anni, Genaro Mammalella, di 47, ed i fratelli Filippo, Cosma, Damiano e Umberto D'Angelo. Dei nove il Romano, il Giovanni e l'Allouca facevano da intermediari tra gli altri sei componenti la organizzazione e le persone che chiedevano i prestiti. Tutti sono stati denunciati «per avere

— dice il rapporto inviato all'A.G. — in più riprese approfittando dello stato di bisogno dei loro clienti, sono stati denunciati per usura all'autorità giudiziaria dai carabinieri della sezione Vicaria, che hanno svolto le indagini scoprendo l'organizzazione. I denunciati sono Luigi Allouca di 44 anni, Aniello Giovanni di 36, Giovanni Romano di 45, la moglie di questi, Anna Frati di 46 anni, Genaro Mammalella, di 47, ed i fratelli Filippo, Cosma, Damiano e Umberto D'Angelo. Dei nove il Romano, il Giovanni e l'Allouca facevano da intermediari tra gli altri sei componenti la organizzazione e le persone che chiedevano i prestiti. Tutti sono stati denunciati «per avere

— dice il rapporto inviato all'A.G. — in più riprese approfittando dello stato di bisogno dei loro clienti, sono stati denunciati per usura all'autorità giudiziaria dai carabinieri della sezione Vicaria, che hanno svolto le indagini scoprendo l'organizzazione. I denunciati sono Luigi Allouca di 44 anni, Aniello Giovanni di 36, Giovanni Romano di 45, la moglie di questi, Anna Frati di 46 anni, Genaro Mammalella, di 47, ed i fratelli Filippo, Cosma, Damiano e Umberto D'Angelo. Dei nove il Romano, il Giovanni e l'Allouca facevano da intermediari tra gli altri sei componenti la organizzazione e le persone che chiedevano i prestiti. Tutti sono stati denunciati «per avere

Chiedete sempre IMPERMEABILI

Salco

NAYLON RHODIATOCE

SCALA D'ORO

Lavabili a secco











Consegnato un messaggio con 4000 firme

## L'UDI sollecita da Leone la pensione alle casalinghe

La discussione della questione interessa 12 milioni di donne - Il governo deve precisare i suoi propositi

Una delegazione di parlamentari dell'UDI è stata ricevuta ieri mattina dal presidente della Camera onorevole Giovanni Leone al quale è stato consegnato il messaggio della assemblea nazionale delle casalinghe, tenuta la settimana scorsa a Roma. Il messaggio dice:

«Onorevole presidente, siamo 3.994 casalinghe provenienti da ogni parte d'Italia riunite a Roma nell'assemblea nazionale indetta dall'Unione donne italiane per rivendicare anche noi il diritto alla pensione di vecchiaia. Siamo di fatto le delegate di centinaia di migliaia di donne che in questi mesi, allo stesso scopo, si sono riunite in assemblee piccole e grandi, e idealmente di 12 milioni di casalinghe italiane che chiedono il riconoscimento del loro lavoro. La maggioranza di noi vive in condizioni disagiate. Abbiamo fatto sacrifici per poter vivere a Roma, molto spesso abbiamo raccolto da altre donne come noi lire per lire, il necessario per il viaggio. Abbiamo fatto questo perché siamo convinte che in un paese democratico, la voce di coloro che difendono una giusta causa riesce sempre a farsi ascoltare, se trova nell'Unione e nella solidarietà la forza necessaria. Per questo ci rivolgiamo a Lei onorevole presidente. Ella è, per l'alta carica che ricopre, il regolatore e il tutelatore dei diritti del Parlamento. Da più di un anno, precisamente dal luglio del 1958, giacciono presso la Camera dei Deputati ben 4 proposte di legge per estendere la pensione alle donne di casa. Si tratta dei progetti Tittomanno, Jotti-Matera, Marcelli, Micheli.

Abbiamo appreso inoltre con soddisfazione che proprio ieri l'on. Zaccagnini, ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, ha annunciato la prossima presentazione di un disegno di legge di riforma dell'assicurazione facoltativa che comprenderebbe in parte anche le casalinghe e che potrebbe essere abbinato nella discussione alle proposte di legge di iniziativa parlamentare. Vogliamo rivolgerci perciò a Lei, quale presidente della Camera dei Deputati, per chiederLe di tutelare, assieme alla prerogativa del Parlamento, i nostri interessi di cittadine italiane.

«Si sollecita il governo a precisare i suoi propositi, discuta la commissione, si prenda finalmente una decisione. Sono due anni che aspettiamo e qualche volta siamo spinte a pensare che ci si prenda gioco di noi. Siamo convinte che da una serena discussione non potrà che uscire una soluzione favorevole sia essa totale o parziale. La responsabilità che i partiti hanno assunto inserendo la rivendicazione che ci riguarda nei

## Altri importanti accordi per i postelegrafonici

Nuovi importanti successi sono stati conseguiti dai lavoratori postelegrafonici nelle trattative con l'amministrazione. E' stata finalmente accolta la richiesta per la quale avevano compatentemente lottato gli operai dei Circoli delle costruzioni e degli autocentri. Essi verranno infatti inquadrati, ora, in appositi ruoli organici della «carriera ausiliaria». Tra i rappresentanti dei sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL e quelli dell'Amministrazione si è concordato di istituire delle Commissioni interprovinciali delle quali facciano parte i sindacati e l'amministrazione. Le quali avranno, tra le loro funzioni, di deliberare sull'attribuzione al personale di «funzioni» della carriera superiore e quello di esaminare gli eventuali ricorsi presentati dai lavoratori contro la «qualifica annuale loro assegnata».

L'amministrazione si è poi impegnata a risolvere, con una legge, il problema del riscatto da parte del personale attualmente in ruolo, dell'intero periodo di servizio prestato presso le ex ricevitorie P.T. Per quanto riguarda i compiti e le funzioni delle C.I. negli uffici e nei reparti dei lavoratori P.T., l'impianto dei ruoli organici del personale per adeguarli alle aumentate esigenze dei servizi, l'apertura dei ruoli di alcune qualifiche iniziali nella carriera «ausiliaria».

La trattativa delle organizzazioni sindacali con l'amministrazione proseguirà, al di fuori delle commissioni di maggioranza delle «comunità» attualmente corrisposti

A FAVORE DEGLI INDUSTRIALI

## Nuovo scandalo dello zucchero

L'eccedenza verrebbe esportata per impedire la diminuzione del prezzo

E' possibile, finalmente, ridurre il prezzo dello zucchero come da anni le organizzazioni democratiche, in particolare la CGIL, chiedono nell'interesse dei consumatori e dei coltivatori di barbabietola? L'interrogativo torna di attualità dal momento che la produzione quest'anno è stata particolarmente abbondante. Il cartello dell'industria saccarifera, dominato dall'Eridania e dalla Italcas, aveva fissato un limite produttivo di 9,6 milioni di quintali ma la produzione di quest'anno è giacenza della campagna 1958 i magazzini si trovano ora ad avere a disposizione circa 12 milioni di quintali di zucchero. L'Italia è il paese europeo dove si consuma meno zucchero per il fatto semplicissimo che la produzione è stata tenuta compressa dal monopolio,

per poter mantenere alto il prezzo. Lo scandalo continuerà anche quest'anno? Negli ambienti governativi si è appreso che il cartello saccarifero verrebbe autorizzato ad esportare quella che viene definita una «eccedenza produttiva». I consumatori non beneficerebbero dunque dell'aumento produttivo. Ma non basta. Infatti siccome il prezzo dello zucchero nei paesi ove verrebbe esportata la «eccedenza» è inferiore a quello praticato in Italia, il cartello saccarifero verrebbe rimborsato di una parte della differenza. A questo scopo lo Stato non riscuoterebbe il dazio per una cifra di 40 miliardi ed oltre 30 lire per ogni chilo di zucchero esportato verrebbero fatte pagare ai bieticoltori.

Un'altra ipotesi che viene fatta circa i provvedimenti che il governo prenderà su quella che il monopolio chiama ipocritamente «crisi dello zucchero», è la riduzione dell'area coltivata a bietola che verrebbe ridotta di 100.000 ettari in modo che il prossimo anno non siano più prodotti i 4 milioni di quintali di zucchero che minacciano gli interessi del monopolio. Nel caso del ridimensionamento della coltura i bieticoltori dovrebbero pagare al cartello industriale anche gli interessi passivi sul valore dello zucchero «eccedente» nella misura del 6% e cioè 2 miliardi di lire.

Lo «scandalo dello zucchero» verrà di nuovo ad aggravare la situazione dei consumatori e dei coltivatori?

Inchiesta sulla mezzadria

## L'opinione delle ACLI di Firenze sulla proposta dei comunisti

A colloquio con mons. Romano Rosselli assistente delle ACLI - Fine di una illusione nel movimento popolare

### Questa è la mezzadria

Ecco come funziona per le varie questioni il contratto di mezzadria classica:



I prodotti della coltivazione si dividono, così: il 53% al mezzadro, il 47% al proprietario della terra. Il padrone dovrebbe reinvestire il 4% in opere di miglioria ma in genere questo obbligo è violato.

I prodotti dell'allevamento si ripartiscono in questo modo: 53% al mezzadro, 47% al proprietario. Le spese per l'allevamento vengono sostenute a metà fra le due parti. I capitali occorrenti per l'acquisto del bestiame da mezzadria vengono in alcuni casi anticipati tutti dal proprietario, in altri ancora a metà fra le due parti.

Le spese di meccanizzazione sono oggetto, tra le più importanti questioni, dell'attuale vertenza mezzadria. La Confagricoltura vuole mettere a carico del mezzadro tutte le spese della meccanizzazione «leggera» (erpicatura, uso di piccole macchine per spandere concimi, per irrorazione ecc.). Ciò comporta per il mezzadro un fortissimo aumento delle spese. Quanto ai trattori essi sono in parte di proprietà comune. In altri casi sono di proprietà del proprietario della terra, in altri casi ancora del mezzadro. Le spese per l'uso dei trattori vengono divise a metà.

FIRENZE, novembre.

Quali reazioni ha suscitato nel movimento cattolico la proposta del PCI di dare la terra ai mezzadri sulla base di un progetto di legge stralciato dalla riforma agraria generale? Al congresso della DC il problema — come del resto tanti altri e in particolare i temi della politica agraria — è stato lasciato in ombra. Solo nel discorso dell'on. Ferrarini sono di nuovo risuonati i problemi posti dalla frase di Fanfani «in due non si può più vivere nella mezzadria». Eppure nelle assemblee provinciali del partito democristiano non mancano contadini o dirigenti che sollevano il problema delle «condizioni strutturali in agricoltura, cui la DC sembra aver ufficialmente rinunciato per sposare la linea sostenuta dalla Confagricoltura. La DC può credere veramente di far ingoiare questo rospo ai contadini cattolici?

### Cosa ne pensa la Curia di Firenze

Ho cercato di sapere cosa pensa dei problemi della mezzadria il clero toscano che già altre volte, per bocca del cardinale Della Costa, si è espresso a favore della giusta causa e di un miglioramento radicale delle condizioni dei mezzadri. Mito da parte una discussione sul carattere di tale presa di posizione (strumentale o sincera?) per riferire un colloquio avuto con monsignor Romano Rosselli, assistente ecclesiastico delle ACLI, cui la segreteria della curia fiorentina mi ha indirizzato, nella impossibilità di procurarmi un colloquio con il cardinale che ormai, per ragioni di età e di salute, non può ricevere visite.

«Quale l'opinione della curia di Firenze e delle ACLI toscane — ho chiesto a mons. Rosselli — circa il problema della mezzadria? Siete favorevoli a dare la terra ai mezzadri?»

«Noi siamo favorevoli da tutti i punti di vista, economico, morale e religioso. Questa è una posizione di principio che abbiamo più volte espressa e che ora non posso che riconfermare. Chi, infatti — ha proseguito monsignor Rosselli — non si accorge che i contadini possono diventare padroni della terra? Mi sembra, oltre tutto, che questo sia

l'unico modo di dare ai contadini tutta la dignità di uomini ai quali hanno diritto. Dignità morale, spirituale: non è detto che chi nasce mezzadro debba morire mezzadro, né — del resto — che il braccante debba rimanere braccante».

Ho posto poi questa domanda: «Lei, monsignore, conosce la proposta della direzione del PCI in merito ai problemi della mezzadria?»

«Sì — ha risposto l'assistente ecclesiastico delle ACLI — ho letto quello che in merito ha scritto il vostro giornale. Le ripeto che sul principio siamo d'accordo. E' un problema urgente. Quello che più di tutto ci preoccupa è che l'unità della famiglia contadina e gli interessi urgenti fare qualcosa per salvaguardarla. Certo — prosegue poi mons. Rosselli, dopo un attimo di riflessione — la presentazione di un progetto di legge per dare la terra ai mezzadri non è il problema dell'approvazione, in questo senso sarebbe bene che una tale proposta venisse avanzata da più di una parte politica. Questo, se lo vuol considerare così, è un augurio».

«Mi sembra che queste risposte confermano quanto è stato asserito dal documento approvato dalla direzione del PCI sulla mezzadria: la proposta di dare la terra ai mezzadri, oltre a corrispondere all'aspirazione più profonda dei contadini, ha un contenuto largamente unitario.

### Può esistere una strada diversa dalla riforma?

Subito dopo la pubblicazione sull'Unità del sunto del documento approvato dalla direzione del Partito e in seguito al convegno tenuto a Bologna, si sono tenute numerose riunioni di organi dirigenti delle federazioni e delle sezioni comuniste. Ho letto alcuni verbali di queste riunioni. Oltre all'impegno che già mobilita largamente le nostre organizzazioni per dibattere e popolarizzare la parola d'ordine «la terra ai mezzadri», una cosa emerge di grande importanza: nel movimento popolare è ormai scomparsa ogni traccia dell'illusione che i problemi della mezzadria possano essere risolti in modo diverso, per esempio con la trasformazione della mezzadria in affitto.

Questa illusione — perché non ricordarlo? — è circolata nel movimento popolare di sinistra, negli anni passati. I fatti hanno dimostrato che una tale illusione di sviluppo capitalistico non corrispondeva né agli interessi dei mezzadri né alle reali tendenze di sviluppo dell'agricoltura italiana. Esserci liberati noi e, a quanto sembra, anche i compagni socialisti, di una tale illusione — ancora — non è poco che essa ha circolato tra noi — è di grande importanza.

### La questione dei piccoli concedenti

Un'altra questione è quella dei piccoli concedenti per i quali il PCI propone di pagare la terra a prezzo di mercato. Riferisco parte di un colloquio avuto con un avvocato fiorentino che mi ha pregato di non fare il suo nome.

«Quanto ricava dalla terra?»

«Pagate le spese e le tasse è molto se riesco a non rimetterci».

«E' riuscito a trasformare i suoi poderi o coltiva ancora grano?»

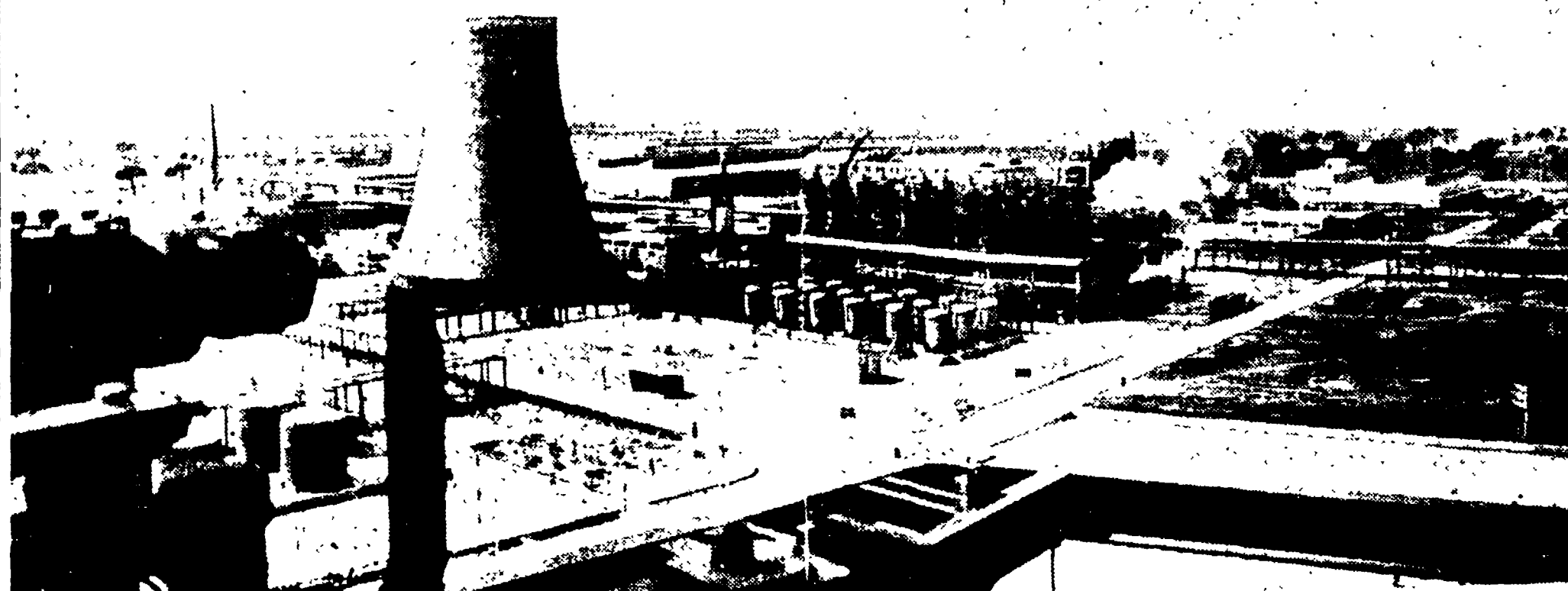
«Ma se non ci guadagno come può pensare che possa incassare dei capitali sulla terra?»

«Anche per i piccoli concedenti vale la considerazione fatta per i mezzadri «poveri» e i mezzadri «ricchi»: attenti alle generalizzazioni! Ma, per tutti, più o meno, si può affermare che la mezzadria non è più conveniente. Ciò non significa che i piccoli concedenti non aspettino altro che la riforma agraria, ma è certo che per essi il pagamento della terra al prezzo di mercato rappresenta la prospettiva di poter liberare dei capitali che nell'attuale assetto fondiario non sono più produttivi. Ma su questa questione torneremo ancora.

DIAMANTE LIMATI

## La produzione petrolifera dell'ENI in Italia è aumentata in un anno del 59 per cento

Presentato il bilancio annuale - Incrementato del 63 per cento l'impiego del metano per trasformazioni chimiche - Lo sviluppo dell'impianto di Ravenna e delle altre aziende dell'ENI



RAVENNA — Nel grande stabilimento petrolchimico dell'ENI a Ravenna sono entrati in esercizio e hanno raggiunto la capacità produttiva prevista, gli impianti per la produzione dei concimi azotati e complessi e della gomma. Gli impianti per il trattamento del catene sono stati completati ed hanno iniziato la produzione regolare. E' proseguita la costruzione degli impianti per la produzione del butadiene da butano e dell'urea. Una volta completati anche essi, la capacità produttiva annuale dello stabilimento salirà a circa 20.000 tonnellate di gomma e a circa un milione di tonnellate di fertilizzanti.

Tutta la produzione di fertilizzanti e di gomma finora ottenuta è stata piazzata parte all'interno e parte sui mercati esteri.

L'utile netto realizzato dall'ENI nell'esercizio 1958-59, presentato ieri, è stato di L. 4.615.202.512. A norma di legge, il 65% di detto utile, pari a lire 2.999.881.633, viene versato al Tesoro dello Stato, il 20% passato a riserva e il 15% destinato al finanziamento di studi e ricerche scientifiche. La relazione di bilancio elenca le principali attività del gruppo. Nel 1958 sono stati prodotti 4.821.712.000 metri cubi di gas naturale, con un aumento del 2,9% rispetto al 1957. Ritrovamenti di gas naturale sono stati effettuati a Brughiero e a Cernusco sul Naviglio (Milano) e nei pressi siciliani di Castelvetro e Biddusa; particolare importanza rivestono la scoperta del giacimento gasifero di Spilamberto (Modena) e quella, avvenuta nei primi mesi del 1959, di Ferdinando (Matera). La produzione di idrocarburi liquidi e liquefacibili è passata da 216.706 tonnellate nel 1957 a 345.406 nel 1958, con un incremento pari al 59%, grazie ai 10 pozzi di Gela ove l'esito positivo dei due primi pozzi perforati nel mare ha rivelato la grande estensione del giacimento.

La produzione dei giacimenti egiziani della società COPE, alla quale l'Agip mineraria partecipa attraverso la IEOC, è stata di 1.802.896 tonnellate, ed è quindi aumentata del 137%, rispetto al 1957. L'Agip-mineraria ed altre società del gruppo hanno costituito nel luglio 1958, in comparsa pubblica, una compagnia con lo Stato marocchino, la Società marocchina italiana dei petroli - Somip, alla quale sono stati accordati in concessione il territorio della provincia di Tar-

## Oggi il Comitato prezzi discuterà la riduzione per gli antibiotici

Oggi, il Comitato interministeriale prezzi si riunisce per discutere la riduzione del prezzo di importanti specialità medicinali e cioè di ben 103 medicinali a base di penicillina, di 43 a base di vitamina B-12, di 9 a base di cloramfenicolo e di 46 specialità a base di prodotti vari.

Questa riduzione che dovrebbe essere assai ragguardevole e cioè aggirarsi sul 40-60% dei prezzi attuali è stata recentemente richiesta anche (ed è certo la voce che ha trovato maggiore ascolto

presso gli organi ministeriali) dalle maggiori industrie farmaceutiche italiane e cioè Farmitalia, Lepetit, Squibb, Carlo Erba, ora organizzata nell'Associazione Farmindustria, e Leo.

La richiesta degli industriali conferma quanto sia stata giusta e veritiera la campagna condotta per denunciare gli enormi profitti che le industrie farmaceutiche ricavano speculando sulle drammatiche necessità dei malati e saccheggiando i fondi degli Enti assistenziali.

Il fatto che le Case farmaceutiche credano ora possibile di poter effettuare una così notevole riduzione dimostra infatti quanto siano elevati i margini di profitto di questa industria. D'altra parte non si deve credere che l'iniziativa della Case sia il frutto, sia pure tardivo, di una crisi di coscienza. Ben altri sono gli obiettivi che le Case si propongono.

Preoccupati dell'adesione che nei vasti strati dell'opinione pubblica incontrano le proposte avanzate per controllare la produzione dei medicinali, nazionalizzando il settore e di quelle relative ad un diverso e più democratico sistema per la fissazione del prezzo, le grandi case tentano di creare un'atmosfera favorevole intorno ai loro progetti di abolizione di ogni regolamentazione del prezzo e di completa liberalizzazione.

Per questo se si debbono accogliere con soddisfazione le riduzioni progettate si deve in pari tempo chiedere che venga impedito un rafforzamento dei monopoli farmaceutici, ridotti però i prezzi della materia prima e liberalizzate le importazioni.

### Improbabile per Guido Carli un accordo MEC-ZLS

NEW YORK, 17. — Il presidente del Consiglio di credito italiano per i lavori pubblici, Guido Carli, ha dichiarato ieri al Consiglio nazionale per il commercio estero che la creazione in Europa di un «comitato libero scambio preferenziale» fra il Mercato Comune Europeo e gli altri paesi dell'OEECE «sembra improbabile».

Carli, che è anche consigliere generale dell'Ufficio italiano Cambi, parlando ieri del progetto di creazione di un mercato mondiale, ha dichiarato che porre i membri dell'OEECE in una zona di libero scambio assieme ai paesi del Mercato Comune come proposto dal GATT «sembra impossibile nelle attuali condizioni».

### La Zona di libero scambio si chiamerà EFTA

STOCOLMA, 17. — Alla vigilia della riunione a Stoccolma dei ministri degli Esteri dei paesi del centro-europei cosiddetti «esterni» ossia non aderenti al MEC (Austria, Danimarca, Inghilterra, Norvegia, Portogallo, Svezia e Svizzera) per l'approvazione del trattato che darà vita alla nuova Zona europea di libero scambio, il governo svedese ha diramato oggi un comunicato ufficiale in cui si afferma che la zona è «una associazione aperta a tutti i paesi disposti ad accettare e rispettare le regole».

La denominazione ufficiale sarà quella di «Associazione europea di libero scambio», abbreviata nella sigla E.F.T.A. che corrisponde alle iniziali delle parole inglesi della denominazione (European Free Trade Association).



Gli echi internazionali alla proposta partita da Roma

# Giornalisti U.S.A. e francesi favorevoli ad un incontro con i colleghi dell'Est

Dichiarazioni di Pauline Frederick presidente dei giornalisti dell'ONU, di Marguerite Higgins del « N.Y. Herald Tribune », di Murray Kempton del « New York Post », di Lucien Guissard de « La Croix » e di Georges Montaron di « Temoinage Chretien »

NEW YORK, 17. — Una serie di dichiarazioni sono state rilasciate oggi da personalità del mondo giornalistico americano a proposito dell'eventuale convocazione di un incontro tra giornalisti dell'Est-Ovest a Roma.

« Una presa di contatto tra giornalisti orientati ad occidentali e senz'altro auspicabile e sotto convinta che assumerebbe una importanza tutta particolare in questi giorni in cui tutti si adoperano per una migliore comprensione tra i popoli », così ha dichiarato Pauline Frederick, presidente dell'Associazione dei giornalisti accreditati all'ONU e commentatrice della rete radio televisiva della NBC al corrispondente dell'Agenzia Italia a New York.

L'Associazione dei giornalisti dell'ONU — ha soggiunto la Frederick — persegue appunto lo scopo di rafforzare anche in campo pubblicitario i contatti tra i popoli. Roma — ha concluso la giornalista — è una città meravigliosa e costituirebbe senz'altro una splendida sede per una iniziativa del genere.

Favorevole all'incontro sono anche il capo dell'ufficio di Washington della New York Herald Tribune e Marguerite Higgins dello stesso giornale, così come Murray Kempton, corrispondente del

New York Post, il quale, a proposito della sede di un tale incontro, ha affermato che Roma è senz'altro la più indicata in quanto « fornirebbe la giusta atmosfera senza produrre l'artificiale eccitazione che la venuta dei giornalisti orientati potrebbe provocare negli Stati Uniti ».

Da ultimo, il presidente dell'Associazione della stampa statunitense, William Lawrence, ha tenuto a dichiarare il proprio favore per l'incremento degli scambi culturali tra Est ed Ovest nel cui quadro si insiederebbe l'eventuale incontro di giornalisti.

Qualche altro giornalista ha avanzato « dubbi e perplessità » e non è mancato chi — come il redattore capo del servizio esteri della rete radio televisiva CBS — ha voluto usare frasi di stile dulesiano (« i giornalisti dell'Est hanno mentalità e concezioni non giornalisti ») per esprimere la loro opposizione ad un eventuale incontro.

L'Agenzia Italia ha interpellato anche giornalisti francesi a Parigi.

« Sono personalmente favorevole ad un incontro fra giornalisti dell'Occidente e giornalisti dell'Oriente », così ha dichiarato Lucien Guissard, redattore capo de La Croix il noto quo-

tidiano cattolico della capitale.

« Su un piano generale — ha proseguito il Guissard commentando la proposta italiana — i contatti personali contribuiscono quasi sempre a migliorare i dibattiti intellettuali nel senso di una comprensione o, in ogni caso, di una migliore esposizione dei punti controversi. Sul piano più specifico della stampa, possiamo sperare forse in un progresso nello scambio delle informazioni e nel clima di liberalizzazione ».

Anche Georges Montaron, direttore del settimanale della sinistra cattolica francese « Temoinage Chretien » si è dichiarato favorevole ad un incontro di giornalisti.

« Sono favorevole — ha detto Montaron — perché sono sempre favorevole a contatti di tutti i generi ed in particolare a contatti di giornalisti esteri, soprattutto in un quadro come questo che è particolarmente largo. Pongo una sola condizione — ha proseguito il direttore del settimanale cattolico — ed è che se questo incontro avesse luogo, esso non sia soltanto di carattere mondano e protocollare, ma che si svolga su un tema preciso di discussione, in modo da dare un carattere concreto all'iniziativa ».

succede a Pechino », sono state le parole di Monty, che nell'aprile scorso fece visita a Krusiov, in forma non ufficiale.

« Vorrei dare qualche contributo a un mondo pacifico — ha detto Monty — vorrei che i miei figli e nipoti, crescendo, imparassero ad essere buoni cittadini di un mondo pacifico ».

## Delegazione commerciale finnica a Mosca

MOSCA, 17. — Una delegazione commerciale finnica è arrivata ieri a Mosca per svolgere trattative sugli scambi da effettuare nel 1960. Assieme ad essa è giunta una seconda delegazione per concordare i termini del credito sovietico alla Finlandia.

Il capo delle due delegazioni, il ministro del commercio e dell'industria Arvi Karjalainen, giungerà a Mosca tra qualche giorno.

Le due delegazioni sono accompagnate da un folto gruppo di rappresentanti delle compagnie commerciali e industriali finniche.

## Dibattito sulla legge nucleare

Oggi, alle ore 17, nella sala delle conferenze di Palazzo Madama a Roma, si svolgerà un convegno indetto dai gruppi parlamentari comunisti del Senato e della Camera sul tema: « Legislazione e ricerca nucleare ».

Il Convegno sarà presieduto dal compagno sen. Umberto Ferracini.

Il dibattito sarà aperto da una introduzione del sen. Piero Montagnani Marelli, presentatore del disegno di legge relativo alla ricerca nucleare.

Al convegno sono stati invitati fisici, biologi, medici, personalità politiche, parlamentari delle commissioni Industria, Finanza e Tesoro, Lavori Pubblici dei due rami del Parlamento, rappresentanti delle organizzazioni economiche e sindacali, personalità della scuola.

E' previsto un lunghissimo successo dell'iniziativa, poiché il tema che verrà trattato al Convegno è di grande attualità.

INDETTO DAL PCI



SAN LUIS — Un ingegnere indossando una tuta spaziale mostra come, secondo il « progetto Mercury », un astronauta lascerebbe la capsula spaziale dopo essere finito in mare e al termine del suo viaggio nello spazio. L'uomo sta uscendo fuori dalla sua cabina che viene tenuta a galla da numerosi palloni che si sono gonfiati appena la capsula è venuta a contatto dell'acqua. (Telefoto)

## Riorganizzata in URSS l'Unione degli scrittori

Le proposte avanzate dal presidente Costantin Fedin ad una riunione della segreteria

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 17. — L'Unione degli scrittori sovietici sarà riorganizzata e sarà governata profondamente il suo metodo di lavoro, promuovendo un più vivo e intenso scambio di idee in ogni campo dell'attività artistica. Queste le decisioni prese dalla segreteria dell'organizzazione nel corso di una riunione svoltasi nei giorni scorsi sotto la presidenza del noto romanziere Costantin Fedin, con la partecipazione di una ventina di note personalità letterarie.

Nella sua relazione, Fedin, che è il nuovo presidente dell'Unione, eletto nella scorsa primavera dal III Congresso, ha detto tra l'altro: « Sarebbe strano che proprio un'organizzazione come la Unione degli scrittori minacciasse di trasformarsi in una specie di apparato direttivo. Al centro della nostra attenzione devono essere il libro, l'opera d'arte, il film. Noi non dobbiamo vivere passando da una discussione all'altra sulla nostra attività artistica in riunioni di segreteria e del Presidium, ma dobbiamo trovarci costantemente in un'atmosfera di discussioni artistiche attorno ai giornali, alle riviste, alle singole opere ».

Dopo aver rilevato che negli ultimi tempi la vita dell'organizzazione si è alquanto ravvivata, Fedin ha detto che bisogna continuare con maggiore energia verso il cammino intrapreso dopo il III Congresso, ha lodato l'iniziativa presa dalla « Literaturnaja Gazeta », che ha organizzato un viaggio di prosatori e poeti in Siberia.

« L'Unione — egli ha continuato — deve essere una organizzazione utile, capace di interpretare gli interessi degli scrittori, che aiuti la letteratura ad adempiere le grandi responsabilità che essa ha di fronte alla società sovietica. Noi rischieremo di trasformarci in eterni debitori verso il popolo se i metodi formali, canoneschi, prendessero il sopravvento sugli interessi creativi degli scrittori ».

Fedin ha quindi suggerito diverse « ricette » per evitare il rigonfiamento dell'apparato amministrativo, e tra le altre quella di creare a Mosca un Club degli scrittori, che unisca i membri delle tre organizzazioni attualmente esistenti a Mosca — l'Unione degli scrittori di tutta l'URSS, l'Unione della Federazione russa e la sezione moscovita dell'Unione sovietica — e nel quale possa diventare costante lo scambio delle idee.

« Noi dobbiamo comunicare di più tra noi », ha proseguito lo scrittore sovietico — rinvivere il gusto dello amichevole scambio di impressioni artistiche: credo che se questo scopo è stato affidato a indebiti e non di rado mortificati, ciò si debba attribuire in parte a quei metodi formali, insipidi, che caratterizzano la attività della Casa centrale dei letterati. Bisogna rendere questa attività più vivace, rispondente ai veri interessi dell'ambiente letterario ».

Il segretario organizzativo dell'Unione, Voronkov, ha proposto quindi di unificare

gli apparati direttivi e amministrativi di ciascuna delle tre associazioni creando un unico organismo. Dal rapporto organizzativo di Voronkov e dagli interventi successivi, sono uscite numerose altre proposte legate con una riforma radicale del lavoro e con uno sviluppo delle attività sociali che tutti gli intervenuti hanno sollecitato. Esse si tradurranno in un prossimo futuro, in misure concrete.

Alla riunione della segreteria, che ha preso decisioni di così notevole portata e che sarà seguita molto probabilmente da una più ampia discussione, hanno partecipato una ventina di scrittori, fra cui Gomerik, Tikhonov, Tvardovskij, Sergejev, Smirnov, direttore della « Literaturnaja Gazeta » e autore del famoso libro « La guarnigione immortale », nonché vari rappresentanti delle letterature nazionali, come Turzun-Zade, Mirza Ibrahimov, Tevekin.

GIUSEPPE GARRITANO

## Giornalisti italiani per l'incontro

Giorgio Fattori, direttore del settimanale « L'Europeo », Albino Cavazzani, direttore del quotidiano « Alto Adige », e Danilo Canovi, direttore della Nuova Gazzetta di Reggio Emilia si sono dichiarati favorevoli a un incontro fra giornalisti dell'Ovest e dell'Est. Il direttore dell'Arena di Verona, Gilberto Formica, il direttore del Corriere del Giorno, di Taranto, Giovanni Acquaviva e il direttore della Gazzetta Padana, Pino Bellinetti hanno dichiarato di ritenere invece inutile tale incontro.

## Ciu En Lai riceve l'ex premier marocchino Balafrej

PECHINO, 17. — Radio Pechino ha comunicato che il primo ministro della Cina Popolare Ciu En Lai ha ricevuto ieri l'ex presidente del Consiglio marocchino, Ahmed Balafrej.

## Montgomery si recherà in Cina?

LONDRA, 17. — Può darsi che il generale Montgomery vada nella Repubblica popolare cinese, dopo il suo viaggio in India, il prossimo gennaio. Lo ha detto oggi lui stesso, nel suo 72° compleanno.

« Mi piacerebbe avere un quadro esauriente di quel che



WASHINGTON — Il cordiale incontro tra il più famoso scienziato spaziale americano e quello russo, rispettivamente Werner Von Braun (sinistra) e Leonida Sedov. L'incontro è avvenuto stante al congresso annuale americano per gli studi nello spazio. (Telefoto)

## Fantastica previsione al convegno astronautico americano

# Fra vent'anni migliaia di uomini saranno in volo verso i mondi ignoti oltre il nostro sistema solare

Il direttore di « Missili e razzi », Florio afferma che solo il disarmo totale permetterà la conquista dello spazio. Lo scienziato Blagonravov: « per ora gli apparecchi spaziali sovietici automatici possono sostituire l'uomo ».

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, 17. — « Fra vent'anni almeno duemila uomini prenderanno la via verso i mondi che ruotano al di là del sistema solare ». Questa affermazione è stata fatta in seno all'annuale raduno della « American Rocket Society » dal direttore di una delle più importanti riviste dedicate alle ricerche spaziali.

Il dottor Franco Florio, direttore della rivista, in lingua italiana, edita a Washington e intitolata « Missili e razzi », ha espresso un simile giudizio ieri alla sessione inaugurale del convegno. Florio, cittadino statunitense di origine italiana, ha sottolineato, sulla base di rapporti dati scientifici e su opportuni preventivi e statistiche, che queste enormi missioni — comporteranno spese proporzionali alla sterminata misura dello spazio che le astronavi tenderanno di conquistare.

« La conquista dell'Universo — ha detto Florio — è dunque strettamente connessa alle conquiste morali dell'uomo nel campo degli ideali di pace ». Egli ha sottolineato che solo quando l'umanità avrà cessato di sottoscrivere disastrosi preventivi economici relativi alle imprese militari, in un mondo interamente armonizzato dalla pace sarà possibile disporre delle grandi risorse di denaro utili allo sviluppo della conoscenza scientifica e alla conquista dello universo.

Queste parole di Franco Florio sono suonate ieri in modo suggestivo di fronte alla grande assemblea di scienziati convenuti a migliaia a Washington e fra i quali sono cinque noti esperti sovietici, fra i più apprezzati nel campo delle ricerche spaziali.

« Soltanto smantellando i sistemi difensivi militari — ha osservato il dottor Florio — facendo eco alle proposte di Krusiov per il disarmo universale — soltanto bloccando gli enormi bilanci bellici, sarà possibile giungere alle più gloriose imprese del popolo terrestre. Disincendi gli eserciti di tutto il mondo, i soldati non terranno più impieghi nelle reciproche lotte, ma tutti insieme forniranno il materiale umano alle forze di polizia interplanetaria ».

A questo proposito il direttore di Missili e razzi ha fatto rilevare che l'umanità spende oggi la vertiginosa cifra di duecento miliardi di dollari l'anno per provvedere al mantenimento della complessa macchina militare.

Alla incoraggiante visione dell'italiano americano ha risposto A. L. Blagonravov, direttore dell'Accademia sovietica della scienza. Egli ha innanzi tutto fatto presente che l'Unione Sovietica non intende, per il momento, realizzare il progetto della conquista dello spazio, attraverso l'impiego diretto del materiale umano, al quale ha fatto riferimento, « nobilmente », il direttore di « Missili e razzi ».

Lo scienziato sovietico ha detto che nei laboratori sperimentali dell'URSS si sta attivamente lavorando verso « quel momento storico in cui l'uomo salirà a bordo di un'astronave diretta in mondi la cui cono-

scienza oggi sfugge alla mente ».

« Ma studieremo la possibilità di incuneare un uomo nello spazio — ha detto Blagonravov — il giorno in cui ci sarà qualche esperimento scientifico che non potrà essere attuato automaticamente ». L'esperto ha osservato che gli apparecchi automatici sono per il momento in grado di rispondere in modo soddisfacente a tutti i compiti che gli scienziati sovietici intendono svolgere ».

La delegazione sovietica ha curato la proiezione di un film nel quale si possono vedere cani e topi liberi di ogni pressione di gravità per otto minuti durante il volo in un razzo. Blagonravov ha commentato il film dicendo che dopo otto minuti i topi si sono adattati alle condizioni imposte dalla mancanza di gravità ».

Vassili Emelianov — una delle più eminenti personalità sovietiche in fatto di fisica nucleare — ha dichiarato che il consiglio dei ministri sovietici stabilisce ogni anno grandi stanziamenti destinati alla ricerca scientifica. « Di queste risorse — ha detto — noi scienziati disponiamo a nostro completo dispendimento ».

Emelianov ha visitato insieme agli altri otto esperti sovietici gli impianti americani installati a Oak Ridge, nel Tennessee Orientale. Egli ha così avuto modo di vedere il « reattore di ricerca », il « reattore ad alto voltaggio », il « reattore omogeneo ». Quest'ultimo è apparso allo scienziato sovietico uno strumento scientifico « del più grande interesse ».

La delegazione sovietica è capeggiata dal professor L. Leonid Sedov, presidente della commissione per l'aeronautica in seno all'Accademia delle scienze. Lo stesso Sedov ha detto che la delegazione sovietica è incaricata di fornire tutti i dati tecnici che possano favorire gli studi relativi alla conoscenza dell'universo.

JOSEPH L. MYLER

L'URSS può fornire medici a due terzi del mondo

NEW YORK, 17. — Il dr. Kline, uno specialista americano di psichiatria che è stato recentemente nella URSS visitando soprattutto scuole di medicina, istituti sanitari e laboratori medici, ha dichiarato in una conferenza tenuta ieri sera che nell'URSS si forma ogni anno un numero di medici triplo o quadruplo di quello degli Stati Uniti, dove i medici nuovi sono ogni anno 7000. Osservando che non esiste migliore forma di « propaganda » che quella di sapere curare la salute umana e di avere mezzi a disposizione per questa missione, il dott. Kline ha dichiarato che l'URSS ha formato un corpo medico così numeroso e ben preparato da potere inviare gruppi sanitari in paesi asiatici, africani e sudamericani per combattere le malattie e le infermità che si registrano nei vari paesi. I sovietici — egli ha aggiunto — sapranno mostrarsi preparati a fornire assistenza medica ai due terzi del mondo che ancora non godono di adeguati mezzi sanitari.

Il prof. Kline, come si è detto, ha voluto sottolineare anche il valore « propagandistico » di tali successi sovietici, affermando che « perfino le conquiste spaziali saranno meno importanti quando l'URSS potrà realizzare un suo programma di aiuti medico-sanitari ai popoli che hanno, in questo settore, urgente bisogno di aiuto ».

## Su una mozione presentata da undici paesi

# Esplicito voto delle Nazioni Unite per l'indipendenza del Ruanda-Urundi

I socialdemocratici belgi rifiutano di avallare la politica del ministro del Congo

(Dal nostro corrispondente)

BRUXELLES, 17. — Il Belgio è stato invitato a fare un calendario per la concessione della indipendenza al Ruanda-Urundi in un prossimo avvenire e a stabilire le tappe dello sviluppo economico, politico, sociale e culturale dei due territori. Così ha deciso ieri sera a New York il Consiglio di tutela dell'ONU, approvando con 48 voti contro 16 e 10 astensioni la risoluzione presentata in questo senso da undici paesi.

Un particolare da rilevare è questo: come al solito, l'Italia si è schierata con i colonialisti votando contro la mozione insieme al Belgio, alla Francia, alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti, mentre perfino Turchia e Ciang Kai-sek si sono astenuti.

In precedenza era stata decisa la creazione nel Ruanda-Urundi di posti di osservazione dell'ONU, in modo da controllare e facilitare il processo di indipendenza, e anche la Gran Bretagna è stata invitata a fare la stessa cosa per quanto concerne l'Uganda.

E' stato annunciato oggi l'arresto di un capo pigmeo di nome Batwani e di due sottoposti, implicati nell'assassinio di un leader bahutu. Ma il giornale La Cité, concordando in ciò col Drapeau Rouge comunista, ricorda nuovamente oggi a chiedere che si colpiscano i veri responsabili, e non solo in modo repressivo, ma pure preventivo: tutti sanno che i veri responsabili sono fra i capi più influenti che costituiscono la corte del Mwami, il re.

A proposito del Congo va segnalato il rifiuto del partito socialdemocratico al reitornato invito del governo di associare questo partito alla

PREMINENZA DI TEDESCHI NELLA LEGIONE STRANIERA

LONDRA, 17. — Il « Daily Express » dichiara che il numero dei giovani tedeschi nella Legione Straniera sia da 12.500 a 35.000, dell'età fra i 18 e 30 anni.

I francesi rifiutano di legalmente i giovani attraverso loro agenti in Germania. Gli insorti algerini d'altra parte favoriscono il rimpatrio clandestino dei disertori, il cui numero, nell'ultimo anno, sarebbe stato di circa 3500. Il giornale conclude dichiarando che si ritiene tuttavia improbabile che De Gaulle voglia rinunciare a servizi di questi giovani tedeschi, perché essi costituiscono il principale nucleo di combattimento della Legione Straniera, che è il più forte reparto di battaglia che combatte contro gli algerini.

Burghiba spera di recarsi nell'URSS

MOSCA, 17. — Habib Burghiba ha espresso la speranza di poter recarsi nell'URSS, scrive stamane la « Pravda », ponendo in rilievo che il presidente della Repubblica tunisina « spera che si stabiliscano le relazioni diplomatiche tra la Tunisia e l'Unione Sovietica ».

Riferendo il colloquio svoltosi tra Burghiba e Gafurov, membro corrispondente della Accademia delle Scienze dell'URSS, durante il soggiorno a Tunisi di una delegazione sovietica dei « partigiani della pace », la « Pravda » pone in rilievo che Burghiba ha manifestato il desiderio di veder sviluppare le relazioni commerciali tra l'URSS e la Tunisia. « Noi — ha detto il presidente tunisino — approfitteremo di tutte le occasioni per imparare dall'URSS e applicare in Tunisia tutto ciò che può essere utile al nostro paese e in particolare l'educazione e istruzione dei ragazzi mediante il lavoro e le esperienze di sfruttamento delle terre vergini ».

Parri esalta l'azione sovietica per il disarmo

MOSCA, 17. — I democratici italiani, sono dell'opinione che le ardite proposte di disarmo totale e universale presentate da Krusiov alla Nazione Unita fanno molto onore a lui e al suo governo. Ha dichiarato in un'intervista pubblicata oggi da « Sovetskaja Rossiya » Ferdinando Parri. Egli ha esortato « le da democratici, che un così nobile appello non si è stato fatto da qualche tempo », occidentale. Tutti i popoli, approzzano e acclamano la decisione sovietica, la convinzione che non si debba tornare ai tempi pericolosi della guerra fredda e che sia necessario dedicare tutti gli sforzi alla ricerca di decisioni pacifiche, ragionevoli e costruttive. Ma questa prospettiva incontra una forte e ostinata opposizione in America e nei paesi dell'Europa Occidentale, e che fa temere che queste buone intenzioni vengano nuovamente sepolte ».

## Minacciato di rapimento l'erede al trono inglese?

Gli irredentisti irlandesi preparerebbero il complotto

LONDRA, 17. — Il Daily Herald afferma in un vistico articolo di prima pagina che gli estremisti irlandesi stanno complotando per rapire il principe Carlo, erede del trono inglese.

Secondo informazioni di fonte irlandese — dice il giornale — il principe Carlo è stato rapito dal gruppo di fanatici repubblicani irlandesi, hanno intenzione di tentare un colpo di mano alla scuola del principe Carlo.

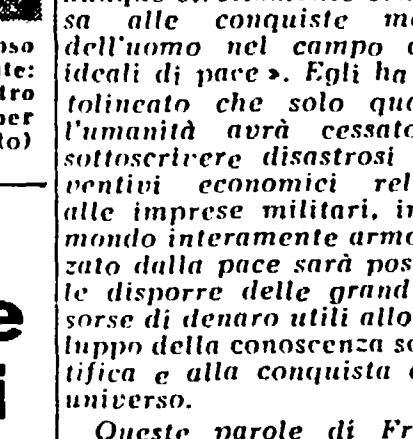
La settimana scorsa la po-

lizia, per ordine della Regina Elisabetta ha intensificato la vigilanza alla scuola dopo il diffondersi di voci che elementi del Fianna Uadh erano stati visti aggirarsi attorno alla scuola.

Secondo il Daily Herald i terroristi irlandesi vorrebbero rapire il principe Carlo e tenerlo come ostaggio sino a che il governo inglese non si accanisce a dare l'indipendenza al nord della Repubblica Irlandese.

« Le autorità — dice il giornale — non considerano troppo seriamente la minaccia », e ben definiti « colloqui » già

politica coloniale dei cattolici e dei liberali. I socialdemocratici hanno respinto la proposta del ministro De Shehyver di accompagnarlo nel suo prossimo viaggio a Leopoldville, per non chiari « ben definiti » colloqui » già



WASHINGTON — Telefoto rilasciata dalla American Rocket Society. In alto una radiotrasmittente scoperta con accanimento una moneta che dà l'idea delle proporzioni dell'apparato. In basso il cane da caccia « Orbit » dentro al corpo del quale gli scienziati hanno piazzato la radio trasmettente collegandola al suo cuore. Il cane sarà inviato per consiglio degli stessi scienziati nello spazio per studiare le reazioni



WASHINGTON — Telefoto rilasciata dalla American Rocket Society. In alto una radiotrasmittente scoperta con accanimento una moneta che dà l'idea delle proporzioni dell'apparato. In basso il cane da caccia « Orbit » dentro al corpo del quale gli scienziati hanno piazzato la radio trasmettente collegandola al suo cuore. Il cane sarà inviato per consiglio degli stessi scienziati nello spazio per studiare le reazioni

APERITIVO SELECT

Pilla

SELECT moderatamente alcoolico



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via del Teatro, 8 - Tel. 451.251  
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciale:  
Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia  
L. 150 - Finanziaria Banca L. 150 - Legali  
L. 150 - Rivoluzioni (RPI) - Via Parlamento, 8.

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.  
UNITÀ (con l'edizione del lunedì) 2.500 1.250 750  
RINASCITA 1.500 750 450  
VIR NUOVE 1.500 750 450  
(Conto corrente postale 1/29795)

## Continuazioni

DIREZIONE D.C.

Il mistero dell'esito di questi colloqui, parlando di « convergenza di interessi nell'ambito della politica internazionale » e di « coesistenza attiva ».

Nei colloqui che l'on. F. De Gaulle ha avuto a Belgrado e a Mosca non si è parlato solo — e quanto risulta — del possibile sviluppo degli scambi commerciali e culturali. Sono stati affrontati anche problemi che rimettono in discussione l'attuale linea di demarcazione stabilita all'interno dell'area di influenza di Mosca. Ciò risulta dall'editoriale che il *Popolo* ha pubblicato ieri sull'argomento, e che accenna a misure per accelerare la precisa delimitazione dei confini e delle acque territoriali. E' bene ricordare, prosegue l'organo democratico, che in alcuni casi si tratta di confini di natura territoriale, ma di una normale operazione per la definizione della linea di frontiera nei punti più opportuni. Queste frasi sono state ieri molto commentate negli ambienti politici e diplomatici. Come si sa, l'attuale spartizione del TLT (che comporta già notevoli sacrifici da parte italiana, con la cessione d'un tratto della zona A) ha formalmente carattere provvisorio; da tempo si aveva sentore di passi per giungere ad una sistemazione definitiva; ed erano forse anche in corso ulteriori « aggiustamenti » del confine attuale. L'ambiguità fra il *Popolo* sembrava confermare che vi è in aria qualcosa di genere.

Si tratta — pare — d'uno spostamento di qualche centinaio di metri della linea di demarcazione nella zona del comune di Muggia. Ma la cosa sarebbe grave perché in questa maniera, il confine avrebbe praticamente a sfiorare l'abitato di Trieste. Inoltre, a quel che sembra, il « taglio » verrebbe studiato in modo da creare una fascia di territorio quella quale le sinistre sono particolarmente forti dal punto di vista elettorale e organizzativo. Evidentemente s'impongono precisazioni.

## LA LEGGE « ANTIMONOPOLISTICA » DELL'ON. COLOMBO.

L'altro argomento di cui dovrebb'essere occuparsi il prossimo consiglio dei ministri è la legge cosiddetta antimonopolistica presentata dal ministro Colombo. Il disegno di legge secondo le notizie che se ne hanno — vigila le intese consenzienti che alterano il gioco della concorrenza. Tuttavia subito dopo si elenca una lunga serie di eccezioni a tale divieto. Su questo punto si è verificato un contrasto anche tra gli esperti che hanno collaborato alla stesura della legge, in quanto numerosi membri della commissione hanno rilevato che tali eccezioni aprono un facile varco alle scappatoie e alle violazioni. Invece, a quel che si può dire, più serio — non si comprende come la legge si proponga di agire nei confronti di quei gruppi che, pur non stipulando accordi di cartello o non entrando in consorzi, operano di fatto in situazioni di monopolio o di egemonia. La Edizione di questa legge, in quanto pare, non farebbe un nome, sarebbe esente da attività contrasta col principio della libera concorrenza e opera a danno degli utenti? E l'Italenti? E la Montecatini?

E' significativo che, al primo annuncio della legge, il *Giornale d'Italia* (e anche il *Corriere*) e degli zuckerieri abbia pubblicato ieri un violento editoriale in difesa dei cartelli e dei monopoli privati. L'articolo invita perentoriamente Colombo a differenziare nettamente dalle impostazioni antimonopolistiche comuniste le leggi di difesa presentate tempo fa, sulla stessa materia, da La Malfa e da Riccardo Lombardi.

## C.G.I.L.

una concreta garanzia dei livelli di occupazione e della tutela del lavoratore da ogni ingiustificato licenziamento. Di gran rilievo sono anche gli accordi sulla scala mobile che hanno la funzione di proteggere — sia pure entro certi limiti — le retribuzioni reali dei lavoratori (da ogni variazione in aumento del costo della vita, e, perciò, lo stesso livello retributivo acquistato dai lavoratori con le loro lotte e con la contrattazione a tutti i livelli).

Gli altri accordi sono stati presentati o perché ancora validi per le clausole richiamate esplicitamente nei contratti di lavoro, o perché costituiscono l'unica regolamentazione del rapporto di lavoro per quei settori che sono tuttora sprovvisti di un contratto collettivo.

Il riconoscimento legislativo degli accordi interconfederali darà, in definitiva, ai lavoratori un altro efficace strumento di lotta per la tutela e l'affermazione dei diritti che sono loro riconosciuti dalla Costituzione. La loro presentazione apre la procedura dei negoziati dei contratti e degli accordi locali da parte delle Federazioni e dei Sindacati nazionali e provinciali di categoria, per la più sollecita attuazione della legge che è stata approvata dal Parlamento al fine di assicurare ai lavoratori di trattamento economico e normativo a tutti i lavoratori.

ALFREDO REICHLIN, direttore responsabile, è iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'U.N.I.T.A. è pubblicata da Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via del Teatro, n. 10 - Roma.

## Già iniziati i colloqui su vertice e MEC

Londra accoglie in silenzio Adenauer  
"simbolo della politica di disperazione,"

Il giudizio del "Daily Herald", sull'ospite tedesco - Churchill evita di incontrarlo - Una manifestazione di giovani nel West End contro la presenza del Cancelliere nella capitale britannica

LONDRA, 17. — Il cancelliere Adenauer ha iniziato oggi la sua visita a Londra, dove lo raggiungerà domani il ministro degli Esteri, Von Brentano. Adenauer è giunto all'aeroporto di Gatwick dove nessuna era ad aspettarlo. Il saluto del governo inglese gli è stato porto successivamente — da Macmillan e Selwyn Lloyd — alla stazione Victoria che il cancelliere ha raggiunto alle ore 13. Nessun applauso è risuonato sotto l'austera mole della stazione londinese. Nessun discorso ufficiale e nessuna cerimonia hanno caratterizzato l'incontro: una piccola folla di curiosi assisteva in un silenzio che a tutti gli osservatori è apparso freddo e ostile. Quando una donna ha gridato una frase di benvenuto, si è udito distintamente un vecchio signore accanto a lei domandare: « Siete tedesca? ». Nel pomeriggio c'è stato il primo

colloquio con Macmillan, seguito in serata da un pranzo. Churchill, sebbene invitato, non ha presente, e non ha neppure ricevuto Adenauer, come previsto. E' stato annunciato che egli è indisposto e tale annuncio ha dato luogo a molte congetture.

Nella serata, centinaia di giovani hanno effettuato una processione con torce nel West End londinese per protestare contro la visita del Cancelliere. Un gruppo ha approvato alla unanimità una risoluzione in cui si chiede ad Adenauer di « finire di cercare di riordinare una conferenza alla sommità ». Altre proteste sono state annunciate per domani davanti all'ambasciata tedesca a Londra.

Così la giornata del Cancelliere è stata improntata al più severo protocollo fra la « cortesia » delle personalità ufficiali e l'ostile freddezza del londinese.

## Herter auspica che si fissi la data del « vertice »

WASHINGTON, 17. — Il segretario di Stato americano, Christian Herter, ha dichiarato oggi di sperare che la data della conferenza al vertice est-ovest possa essere fissata prima dell'incontro dei capi di governo occidentali, in programma a Parigi per il 19 dicembre.

In un discorso pronunciato dinanzi alla conferenza dei parlamentari della NATO, Herter ha d'altra parte rinnovato le sue insistenze affinché altri paesi industriali prosperi « condividano più ampiamente la responsabilità degli Stati Uniti nell'assistenza alle aree sottosviluppate del mondo ».

« Questo è forse oggi il più creativo e critico settore nella direzione del mondo », ha aggiunto Herter, il segretario di Stato non ha fatto il nome delle nazioni che dovrebbero dare tale contributo ai programmi di assistenza: Germania, Giappone, Francia, Italia e Giappone, secondo indicazioni che si danno al Dipartimento di Stato.

I colloqui politici anglo-tedeschi hanno avuto luogo dalle sedici alle dieotto. Oltre a Macmillan ed ad Adenauer, vi hanno preso parte il ministro degli Esteri inglese, Selwyn Lloyd, l'ambasciatore inglese a Bonn, sir Christopher Steel, e sir Anthony Rumbold, esperto del Foreign Office per gli affari europei.

I colloqui di domani pomeriggio che si porteranno fino a tarda sera nella residenza di campagna del Cancelliere, diranno almeno in parte se la visita di Adenauer avrà avuto successo.

Discorde l'amicizia che la stampa britannica riserva al cancelliere tedesco. I maggiori organi di stampa hanno espresso di « buona volontà », ma non nascondono le difficoltà che si oppongono ad un'intesa. Nettamente ostile è la stampa laburista.

I giornali del pomeriggio danno ostentatamente scarso rilievo all'arrivo dell'ospite, che lo Star relega addirittura in pagina interna.

Sul problema dell'integrazione economica e politica europea, che sarà uno dei primi punti dell'agenda, il *Times* fa cenno a una « crisi di fiducia » tra i francesi portavoce dei timori britannici circa le conseguenze che il consolidamento

di un « blocco continentale » attorno alla Francia e alla Germania rischia di avere sui confronti della distensione, sia nei confronti degli interessi della Gran Bretagna in generale. L'integrazione politica del « sei » da una parte potrebbe ostacolare la dominazione di « uno o due Paesi » sulla comunità, dall'altra potrebbe « condurre ad un irrigidimento delle posizioni attuali e accentuare i dissensi non soltanto tra l'occidente e Mosca e tra le due Germanie, ma tra i « sei » e i « sette » della piccola ZLS ».

Sebbene i piani dei sei del MEC siano attualmente poco conosciuti, prosegue il

giornale, « il fatto stesso che se ne parli è sufficiente perché ci si sforzi sin da ora di ricercare una più stretta associazione tra la Gran Bretagna e la comunità ». Le assicurazioni franco-tedesche della presenza del cancelliere, che, al pari di De Gaulle, è diventato « il simbolo della politica di disperazione in Europa e nel mondo ».

« Se la guerra fredda ricomincerà — aggiunge l'organo laburista — essi ne avranno una grave responsabilità. Soltanto Adenauer stesso può cambiare i sentimenti inglesi nei suoi confronti. Egli non ha che da cessare di resistere ai tentativi costruttivi fatti per negoziare la pace ».

Passando alla preparazione della conferenza al vertice con l'URSS, il *Times* dichiara che non è possibile escludere Berlino da un

qualsiasi ordine del giorno: è partita in aerea questa mattina da Mosca per Città del Messico e invita Macmillan a « spingere al cancelliere che non si dia prova di debolezza cercando l'accordo con i russi ».

Il *Daily Herald* scrive che « è impossibile alleggerire della presenza del cancelliere, che, al pari di De Gaulle, è diventato « il simbolo della politica di disperazione in Europa e nel mondo ».

Dopo aver visitato una fabbrica che produce 250 bombe « H » all'anno

Siamo pronti a gettare a mare tutte le armi  
ha dichiarato Krusciov ai giornalisti sovietici

La distensione continuerà a svilupparsi - L'Occidente costretto a riconoscere i successi dell'URSS

MOSCA, 17. — Il primo ministro sovietico Krusciov ha riaffermato il desiderio dell'Unione Sovietica di gettare a mare tutte le armi in suo possesso entro il quadro di un grande accordo sul disarmo universale. Tale dichiarazione è contenuta nel discorso che egli ha pronunciato giovedì 16 durante un ricevimento offerto al Cancelliere britannico, Harold Macmillan, in occasione del suo arrivo in città.

Krusciov annunciava di avere recentemente visitato una fabbrica sovietica che produce in serie 250 missili con testata all'idrogeno all'anno. L'URSS ha dunque mezzi sufficienti per rispondere a qualsiasi avversario, qualora fosse attaccata.

« Tuttavia noi siamo pronti — ha aggiunto — ad affrontare in mare tutta questa roba allo scopo di assicurare la pace mondiale. Lungi dal volere la guerra, noi non vogliamo neppure avere i mezzi per fare la guerra ».

Dopo aver detto che « secondo ogni apparenza la distensione internazionale continuerà a svilupparsi », il Primo Ministro ha avuto parole di elogio per il suo collega britannico, Harold Macmillan, la cui visita a Mosca all'inizio di quest'anno « ha avuto una parte non piccola nell'attuale schiarita internazionale ». Circa la sua prossima visita in Francia, Krusciov ha affermato: « Il governo sovietico ritiene che possiamo raggiungere una intesa con la Francia. Le nostre strade non si incrociano in alcun punto ».

Egli ha respinto l'idea secondo cui il miglioramento registrato nella situazione internazionale sarebbe dovuto al fatto che i sovietici si sono dimostrati meno intransigenti che nel passato. « Ciò è falso, naturalmente. Noi siamo nati comunisti — ha detto — viviamo da comunisti e non periremo, ma continueremo ad andare avanti da comunisti ». Egli ha invece affermato che le odierne prospettive di pace sono piuttosto dovute ad un cambiamento nella disposizione d'animo dei dirigenti dei paesi capitalistici. Il popolo sovietico, ha dichiarato Krusciov, è riuscito a far riconoscere a una parte delle classi dirigenti dei paesi capitalistici che « tutto i nostri successi quanto il bisogno di una coesistenza pacifica ».

Krusciov ha quindi accennato alla questione di Berlino, affermando che la città non potrà mai essere data al cancelliere Adenauer. Egli ha rinnovato un appello perché si avvii un trattato per Berlino-ovest ed ha poi attaccato il piano con cui il governo di Bonn intende costruire una stazione radio in questa parte della città per affidare il compito di svolgere propaganda ostile ai paesi socialisti. « Un tale progetto — ha detto — è un atto illegale e provocatorio ».

« La nuova misura ha prodotto sorpresa e sdegno negli ambienti editoriali poiché il libro era stato già sequestrato nel marzo del '58, ma successivamente la *Question* era stato depositato legalmente presso il ministero degli Interni che non aveva sollevato obiezione per la sua diffusione. Il sequestro, pertanto, afferma l'*Editions de Minuit*, editrici del volume, è ingiustificato. In seguito all'azione delle autorità, i direttori della rivista *Témoignage et documents* hanno inviato telegrammi di protesta al presidente De Gaulle e al Ministro degli Interni ».

S. T.

Un'«isola», con strani pesci e piante  
scoperta dal Nautilus sotto l'Artico

Un'oasi biologica nell'immenso deserto marino - Pescato un curioso esemplare simile ad un rospo.

NEW YORK, 17. — Una grande « isola » sottomarina è stata individuata a 270 metri di profondità, sotto la superficie dell'Oceano Artico.

Lo scopritore è il sommergibile atomico americano *Nautilus*, che dopo una rotta di 38.200 chilometri quadrati, 800 chilometri a nord dell'estrema costa siberiana. Dopo le segnalazioni del *Nautilus*, gli esperti fecero i loro studi piazzando la loro base su un iceberg denominato « Alpha II ». L'immenso blocco di ghiaccio perenne, andando alla deriva, la zona sotto la quale era sommerso l'altopiano individuato dai sommergibili.

Il geofisico William Cronin ha detto: « nei rilevamenti effettuati in poco più di un giorno sulla vagante isola di ghiaccio, si sono trovati numerosi esemplari di animali marini, tra cui: 270 metri di profondità ». Se il mare in quel tratto fosse 300 metri più basso, il Nautilus avrebbe trovato quote di almeno trenta metri sul mare.

Cronin e tre colleghi dell'Osservatorio dell'Università di Columbia hanno rilevato che le acque più basse, sull'altopiano subacqueo, danno luogo a un mare molto più tranquillo, a quasi, traccia di vita rilevabile, invece, nelle zone profonde dell'Oceano Artico. L'isola sottomarina, invece, costituisce un'oasi biologica nell'immenso deserto marino. Vi si riscontrano, e sono state fotografate, numerose varietà di spugne dello spessore di vari centimetri, un granchio d'acqua fredda, piccoli pesci, anemoni di mare. E' stato anche trovato un deposito di fossili: resti di animali morti dieci

mila o più anni fa, ed ammassi di gusci di telline e lumache.

Se è provato anche a gettare reti sull'altopiano sommerso, per aver campioni di vita marina artica. Ma gli esemplari catturati non hanno resistito nel viaggio fino alla superficie. Uno degli strani esemplari presi in questa operazione è una creatura simile a un rospo, della grossezza di cinque centimetri. L'animale ha la sagoma di una goccia e un colore che varia da un pallido occhio azzurro.

Sono venuti alla superficie anche vermi piatti, una creatura simile a una zanzara, meduse e stelle di mare.

## Benzinaro rapinato

CATANIA, 17. — L'addetto ad un distributore di benzina di Misterbianco è stato rapinato da tre sconosciuti di una borsa contenente circa trentamila lire.

## Giornalista neozastista espulso dalla Finlandia

HELSINKI, 17. — I circoli ufficiali finnici hanno ordinato al giornalista della Germania occidentale Harri Paul, corrispondente del cosiddetto « Ufficio internazionale di collegamento » (una organizzazione neozastista con sede nella Repubblica di Bonn), di lasciare il paese nel giro di una settimana, informando l'*«Helsingin Sanomat»*.

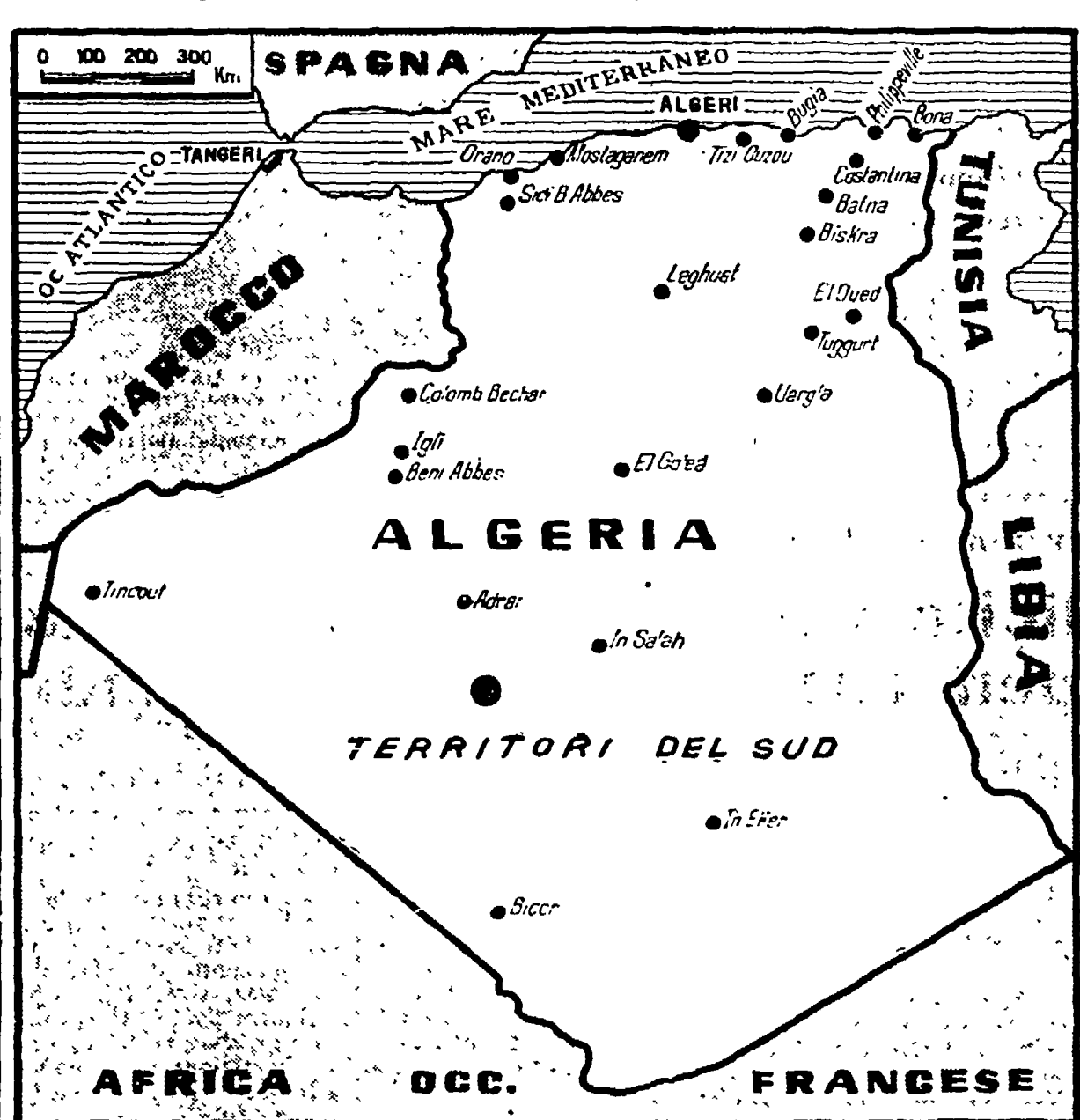
L'espulsione è motivata con « l'attività dell'organizzazione da lui rappresentata, considerata in contraddizione con le amichevoli relazioni mantenute dalla Finlandia con gli altri Stati ».

I giornali hanno ieri pubblicato un comunicato dell'agenzia finnica, confermando la notizia.

« Lo scoppio di tale bomba — ha scritto — è stato un raggio di alcune centinaia di metri, proiettando una distruzione totale entro un'area di 2 km. di diametro; danni gravi nella zona immediatamente seguente, arenati un raggio di 3 km. danni militarmente considerabili medi e leggeri nell'area adiacente presa in considerazione ».

Tali gli effetti della esplosione che potrebbero essere ritenuti addirittura insignificanti dato il terreno di natura compatta e siliceo.

La bomba atomica che la Francia si appresta a far esplodere nel Sahara è tra le « più sporche » che siano mai state fatte esplodere; per quanto limitata sia la potenza distruttiva della bomba stessa, essa produrrà una quantità considerevole di materiali radioattivi; ne saranno colpite le regioni dell'Africa settentrionale, Gibilterra, la Spagna, la Sardegna, la Sicilia, l'Italia centrale, la Grecia, la Jugoslavia, l'Albania, Malta e la Turchia settentrionale.



Il punto nero indica il luogo dove dovrebbe esplodere la bomba

La bomba atomica che la Francia si appresta a far esplodere nel Sahara è tra le « più sporche » che siano mai state fatte esplodere; per quanto limitata sia la potenza distruttiva della bomba stessa, essa produrrà una quantità considerevole di materiali radioattivi; ne saranno colpite le regioni dell'Africa settentrionale, Gibilterra, la Spagna, la Sardegna, la Sicilia, l'Italia centrale, la Grecia, la Jugoslavia, l'Albania, Malta e la Turchia settentrionale.

« La bomba atomica che la Francia si appresta a far esplodere nel Sahara è tra le « più sporche » che siano mai state fatte esplodere; per quanto limitata sia la potenza distruttiva della bomba stessa, essa produrrà una quantità considerevole di materiali radioattivi; ne saranno colpite le regioni dell'Africa settentrionale, Gibilterra, la Spagna, la Sardegna, la Sicilia, l'Italia centrale, la Grecia, la Jugoslavia, l'Albania, Malta e la Turchia settentrionale.

« La bomba atomica che la Francia si appresta a far esplodere nel Sahara è tra le « più sporche » che siano mai state fatte esplodere; per quanto limitata sia la potenza distruttiva della bomba stessa, essa produrrà una quantità considerevole di materiali radioattivi; ne saranno colpite le regioni dell'Africa settentrionale, Gibilterra, la Spagna, la Sardegna, la Sicilia, l'Italia centrale, la Grecia, la Jugoslavia, l'Albania, Malta e la Turchia settentrionale.

« La bomba atomica che la Francia si appresta a far esplodere nel Sahara è tra le « più sporche » che siano mai state fatte esplodere; per quanto limitata sia la potenza distruttiva della bomba stessa, essa produrrà una quantità considerevole di materiali radioattivi; ne saranno colpite le regioni dell'Africa settentrionale, Gibilterra, la Spagna, la Sardegna, la Sicilia, l'Italia centrale, la Grecia, la Jugoslavia, l'Albania, Malta e la Turchia settentrionale.

« La bomba atomica che la Francia si appresta a far esplodere nel Sahara è tra le « più sporche » che siano mai state fatte esplodere; per quanto limitata sia la potenza distruttiva della bomba stessa, essa produrrà una quantità considerevole di materiali radioattivi; ne saranno colpite le regioni dell'Africa settentrionale, Gibilterra, la Spagna, la Sardegna, la Sicilia, l'Italia centrale, la Grecia, la Jugoslavia, l'Albania, Malta e la Turchia settentrionale.

« La bomba atomica che la Francia si appresta a far esplodere nel Sahara è tra le « più sporche » che siano mai state fatte esplodere; per quanto limitata sia la potenza distruttiva della bomba stessa, essa produrrà una quantità considerevole di materiali radioattivi; ne saranno colpite le regioni dell'Africa settentrionale, Gibilterra, la Spagna, la Sardegna, la Sicilia, l'Italia centrale, la Grecia, la Jugoslavia, l'Albania, Malta e la Turchia settentrionale.

« La bomba atomica che la Francia si appresta a far esplodere nel Sahara è tra le « più sporche » che siano mai state fatte esplodere; per quanto limitata sia la potenza distruttiva della bomba stessa, essa produrrà una quantità considerevole di materiali radioattivi; ne saranno colpite le regioni dell'Africa settentrionale, Gibilterra, la Spagna, la Sardegna, la Sicilia, l'Italia centrale, la Grecia, la Jugoslavia, l'Albania, Malta e la Turchia settentrionale.

« La bomba atomica che la Francia si appresta a far esplodere nel Sahara è tra le « più sporche » che siano mai state fatte esplodere; per quanto limitata sia la potenza distruttiva della bomba stessa, essa produrrà una quantità considerevole di materiali radioattivi; ne saranno colpite le regioni dell'Africa settentrionale, Gibilterra, la Spagna, la Sardegna, la Sicilia, l'Italia centrale, la Grecia, la Jugoslavia, l'Albania, Malta e la Turchia settentrionale.

« La bomba atomica che la Francia si appresta a far esplodere nel Sahara è tra le « più sporche » che siano mai state fatte esplodere; per quanto limitata sia la potenza distruttiva della bomba stessa, essa produrrà una quantità considerevole di materiali radioattivi; ne saranno colpite le regioni dell'Africa settentrionale, Gibilterra, la Spagna, la Sardegna, la Sicilia, l'Italia centrale, la Grecia, la Jugoslavia, l'Albania, Malta e la Turchia settentrionale.

« La bomba atomica che la Francia si appresta a far esplodere nel Sahara è tra le « più sporche » che siano mai state fatte esplodere; per quanto limitata sia la potenza distruttiva della bomba stessa, essa produrrà una quantità considerevole di materiali radioattivi; ne saranno colpite le regioni dell'Africa settentrionale, Gibilterra, la Spagna, la Sardegna, la Sicilia, l'Italia centrale, la Grecia, la Jugoslavia, l'Albania, Malta e la Turchia settentrionale.

**MARGARINA Gradina**  
Le garantisce il sapore naturale dei cibi e garantisce regali di gran marca.